

Werk

Titel: Il "Sermone" di Pietro da Barsegapè riveduto sul cod. e nuovamente edito

Autor: Salvioni, C.

Ort: Halle

Jahr: 1891

PURL: https://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?345572572_0015|log48

Kontakt/Contact

Digizeitschriften e.V.
SUB Göttingen
Platz der Göttinger Sieben 1
37073 Göttingen

✉ info@digizeitschriften.de

Il „Sermone“ di Pietro da Barsegapè

riveduto sul cod. e nuovamente edito.

Con una Appendice di documenti dialettali antichi.

Il desiderio di vedere ripubblicato il poemetto di Pietro da Barsegapè è stato espresso anni or sono da Adolfo Mussafia (cfr. *Literaturblatt für germ. u. rom. Phil.* 1882, col. 276) e venne ripetuto in seguito da altri studiosi (*Studi di fil. rom.* I 268). Ed è un desiderio che risulterà ben legittimo ove si pensi che il testo, su cui s'è dovuto fare assegnamento fino ad oggi, abbonda, sia detto senz'intenzione di detrarre ai molti meriti dell'editore, di inesattezze, e che le due stampe¹, nelle quali da bel principio ci è stato regalato il poemetto, sono andate facendosi ogni dì più rare.

Nessun dubbio quindi che ai romanologi debba riuscire gradita la nostra fatica; tanto più gradita in quanto essa si avvantaggi della preziosa collaborazione di Pio Rajna, il quale, con quella preclara e non mai smentita cortesia che tutti conoscono, ha voluto cedermi una sua collazione della stampa biondelliana eseguita sul codice.

Il quale codice s'appalesa evidentemente e subito come una copia; una copia del sec. XIV e non del XIII come taluno, tratto in inganno dalla data che si legge al v. 2434, ha ancora recentemente asserito.² Parlano per il sec. XIV il carattere calligrafico del ms., di cui ognuno può farsi un'idea esaminando il fac-simile pubblicato dal Monaci³, il concorde parere del Mazzuchelli, del Rajna e di altri, e qualche altra circostanza.⁴

¹ *Poesie lombarde inedite del sec. XIII pubblicate ed illustrate* da B. Biondelli (edizione di 150 esemplari), Milano 1856, pp. 35—158; — Biondelli, *Studii linguistici*, Milano 1856, pp. 193—328.

² Questa data è essa stessa errata, come ben videro il Giulini e il Tiraboschi: si tratta di '74 anziché di '64; cf. Biondelli *Poesie lombarde* p. 6. — Curioso che *sexanta* per *setanta* ricorra anche al v. 763; cf. Luca X 1.

³ *Fac-simili di antichi mss. per uso delle scuole di filologia neo-latina* (Roma 1883), num. 43 corrispondente alle facciate 45v—46r del codice. Questa stessa tavola è nell'opuscolo del Carta, che si cita in una delle seguenti note. — Assai meno buono il fac-simile del Biondelli che riproduce le facciate 14v—15r.

⁴ In una lettera manoscritta del Mazzuchelli (28 giugno 1817) a G. Favre-Bertrand della Biblioteca di Ginevra, il quale gli chiedeva notizie del nostro cod., trovo questo passo: "Entre les peintures de ce livre j'y ai vu un Cardinal avec l'habit rouge, le quel habit date du temps de Boniface VIII qui fut Pape entre 1294 et 1303." La miniatura alla quale qui si allude dev'essere quella che segue al v. 2272, e che lo stesso Mazzuchelli così descrive:

Il codice è stato non ha guari descritto dal signor Francesco Carta.¹ Se tuttavia noi non ci limitiamo a richiamare quella descrizione, gli è che ci è dato di arrecarvi qualche aggiunta e qualche rettifica. Anche qui ci sono di grande giovamento gli appunti che il Rajna aggiunge alla sua collazione del ms. Apparteneva già questo alla Biblioteca Archinti e passò alla Braidense, dove attualmente lo si conserva sotto la segnatura Ad. XIII. 48, nel 1863. È in istato complessivamente buono, la rilegatura n'è moderna e spettano a questa i due fogli cartacei di guardia in principio e in fine del volume. Il codice stesso consta di 57 carte membranacee, numerate da mano moderna e divise in sette quaterni e una carta la quale deve rappresentarci il secondo foglio di un duerno. Il primo foglio, quello che doveva seguire immediatamente alla carta 56, manca, come lo provano il richiamo che riman senza risposta, la sospensione del senso e della rima. È questa la lacuna che si deplora dopo il v. 2397 e che già è stata avvertita dal Biondelli (Studi di fil. rom. I 268 n.) e dal Rajna. Il Biondelli, cosa strana! s'era bensì accorto che dopo il v. 2397 c'era una interruzione violenta, ma non avvertì poi, che dopo questa interruzione, certamente di pochi versi², il poemetto continuava colla preghiera finale che è accolta nella carta 57. In questa preghiera ravvisava egli un componimento nuovo, indipendente affatto dall'altro³ e però omise nella sua stampa i vv. 2398—2429, che appunto contengono la preghiera.⁴

Non v'ha nessun legittimo motivo per ritenere che il cod. non sia tutto⁵ d'una stessa mano. La scrittura è calligrafica, e le differenze, sempre ben lievi, che quà e là si notano, non sono certamente tali da non potersi imputare a un solo amanuense: il cambiamento de' quaterni, il trovarsi lo scriba in principio o alla fine di questi, la maggiore o minore arrendevolezza della penna, la diversità del momento in cui il menante accudiva all'opera sua, sono più che bastevoli per renderci ragione di tali differenze.

Le pagine misurano mll. 257 per 182, hanno ampio, salvo che non venga occupato da una miniatura, il margine esterno e l'inferiore, scarso invece il superiore. Le linee di quelle pagine dove non interviene nessuna miniatura sono generalmente 29, talora

"Il Salvatore . . . davanti a cui sono inginocchiati cinque uomini, de' quali il primo ha chierica e gran veste rossa, che sembra un cardinale" ecc.

¹ *Sul poemetto di Pietro da Bescapè esistente nella Biblioteca Nazionale di Milano. Descrizione bibliografica con facsimile.* Roma, 1885.

² L'andamento stesso dell'esposizione ci avverte che deve essere quistione d'una sola carta; nella quale erano forse anche delle miniature.

³ Curioso che poi applichi al poemetto le indicazioni d'autore e di data che seguono immediatamente alla preghiera sulla carta 57v.

⁴ La quale ha quindi visto primamente la luce nella *Crestomazia* del Monaci.

⁵ Compresa s'intende la preghiera, nella quale non saprei nemmeno ravvisare, col Biondelli, "lingua e modi diversi" dal resto. — È bensì di carattere diverso, ma sempre dello stesso secolo, la preghiera latina con cui si chiude il codice.

anche sole 28. — Le miniature, in numero di 90, sogliono, quando questo ne fornisca la materia, illustrare il passo che precede; vuol dire che esse corrispondono ad una pausa del racconto ed è quindi legittimo che si passi, dopo la figura, ad un nuovo capoverso, indicato con una iniziale grande colorata alternativamente in rosso ed in azzurro.¹ — Uno spazio bianco, per lo più di due righe, serve ad indicare le pause di maggior conto (v. ai vv. 10, 860, 888, 2104, ecc.).

La bibliografia del cod. già ce l'ha data il Carta; qui vadano alcune poche aggiunte, suggeritemi da pubblicazioni apparse, per lo più, dopo quella nota. Edizioni: Cantù, *Storia univ.* (VII^a ediz.)², t. III. A p. 1292 sono riprodotti i vv. 29—40 e gli ultimi sei; — Bartoli, *Crestomazia della poesia italiana nel periodo delle origini*, Torino 1882. A pp. 9—12 sono riprodotti i vv. 1—103; — Ulrich, *Altitalienisches lesebuch I*, Halle 1886. A pp. 17—20 lo stesso brano che nella *Crestomazia* del Bartoli³; — Monaci, *Crestomazia italiana dei primi secoli*, fasc. 1^o, Città di Castello 1889. A pp. 149—152 sono riprodotti i v. 1—223⁴ e 2398—2439. *Storia letteraria e fonti*: Gaspary, *Geschichte der italienischen literatur I*, Berlin 1885, p. 130—32, 494; *Storia della letteratura italiana I*, trad. da N. Zingarelli, Torino 1887, pp. 112—3, 430; — Tobler, *Das buch des Uguçon da Laodho*, Berlin 1884, pp. 8—9. *Miniature*: d'Adda e Mongeri in *Arch. stor. lombardo*, 1885, pp. 528—30

Questa nostra edizione intende di riprodurre il codice tal quale, rispettandone anche gli errori più evidenti. Un capitolo delle "illustrazioni"⁵ verserà intorno agli emendamenti da introdursi nel testo, e sarà allora il caso di indicare tutte le correzioni, le più ovvie e le meno ovvie. — Le sole modificazioni da noi introdotte consistono nell'avere sciolte le abbreviazioni (meno quella di xp = christ-) e le legature, e nell'avere riunite insieme le parti di una parola che il ms. scrive staccate. Questo, s'intende, quando lo si sia potuto fare con sicurezza assoluta.

¹ Manca la iniziale propria del capoverso ai v. 609, 1534. All'incontro s'hanno de' capoversi illegittimi ai v. 1257, 1315, e siamo, ambedue le volte, in principio di pagina.

² È questa l'ediz. che mi sta in questo momento sott'occhio; nè ho modo di constatare in quale delle precedenti edizioni prima compaiano i versi del Bescapè (nella 1^a mancano), nè se nelle successive essi ancora occupino lo stesso posto.

In aggiunta alla Bibliografia del Carta, mi si conceda anche di qui ricordare come l'articolo del Tenca sia stato recentemente ristampato a pp. 39—75 del 2^o vol. delle *Prose e poesie scelte di Carlo Tenca* (Milano, 1888).

³ A p. VII comunica poi l'Ulrich le risultanze di una sua collazione del brano da lui riprodotto (cfr. *Giorn. st. d. lett. it.* VII 225 n.).

⁴ Nella 'Crestomazia' si tratterebbe veramente di 1—218; ma vi sono omessi, per un salto fatto dal *compagnia* di v. 209 a quello di v. 214, i vv. 210—214.

⁵ Queste Illustrazioni devono venir coordinate a quelle che del *Grisostomo* e delle *Antiche scritture lombarde* si stanno stampando nell'*Arch. glott. it.*, e però la *Zeitschrift* non potrà ammannirle ai propri lettori che più tardi.

La descrizione, assai succinta, delle miniature è data nelle note, e vi si rimanda con degli asterischi. S'intende che il posto della figura è immediatamente dopo il verso che è munito dell'asterisco. — Per la descrizione mi sono valso anche degli appunti del Mazzuchelli contenuti in una sua copia, non più pregevole di quella del Biondelli, che del nostro codice si conserva in un volume miscellaneo (Y. 147 sup.) dell'Ambrosiana.

*

- [1^r] **N**O e cosa in sto mundo tal e-lla mia credença
 Ki se possa fenir se la no se comença
 Petro de barsegape si uol acomença
 E *per* raxon fenire segundo ke 'l ge pare
 Ora omiunca homo intença e stia pur in pax 5
 Sed kel ne ge plaxe audire d'un bello *sermon* uerax
 Cuintare eo se uolio *et* trare *per* raxon
 Vna istoria *ueraxe* de libri e de sermon
 Jn la qual se conten guangii *et* anche pistore
 E del nouo e del uedre testamento de xpe 10
- A**Lto deo patre signior
 Da a mi força e ualor
 Patre deo signiore ueraxe
 Mandame la toa paxe
 Jesu cristo filioli de gloria 15
 Da a mi seno *et* memoria
 Jntendimento e cognoscança
 Jn tuta grande lialtança
 Si me adriça in quella uia
 Ke plaça a toa grande signioria 20
 Spirito sancto de toa bonta
 Eo ne sia sempre inluminao
 Jnluminao e resplendente
 Del to amore si sia sempre
- E** Clamo marçe al me signiore 25
 Patre deo creatore
 Ke posa dire sermon diuin
 E comença e trare a fin
- [1^v] Como deo a fato lo mondo
 E como de terra fo lo homo formo 30
 Cum el descende cel in terra
 Jn la *uergene* regal polçella
 E cum el sostene passion
 Per nostra grande saluation
 E cum uera al di del'ira 35
 La o sera la grande roina
 Al peccatore dara grameça
 Lo iusto aura grande alegreça
 Ben e raxon ke l'omo intença

	De que traita sta legenda*	40
	L Altissimo deo creatore	
	De tuti ben començadore	
	Plaue a lui in començamento	
	Lo cel e la terra el creò	
	La luxe resplendente a far digno	45
	Lo sol la luna e le stelle	
	Lo mare e li pissi e li olçelli	
	Aer <i>et</i> fogo e'l firmamento	
[2 ^r]	Bestie tute e li serpente	
	Parti la lux da tenebria	50
	Parti la nocte dala dia	
	Et alla terra de bailia	
	Potesta et signoria	
	De le nasce lo alimento	
	Herbe <i>et</i> leme <i>et</i> formento	55
	Blaue e somença d'omia gran	
	Arbori <i>et</i> fruite d'omiunca man	
	E uide deo e si pensare	
	Ke tuto questo par ben stare	
	Possa de terra formò l'omo	60
	Et adam ge mete nome	
	Si li da una compagna	
	Per la soa nome eua se clama	
	Femena facta d'una costa	
	La qual al'omo era posta	65
	De cinque sem ¹ el ge spiroe	
	Jn paradiso i alogo	
	El g'e d'ugni fructo d'arborxello	
	Dolce e delecteuele ellello	
	Tal rende uita sança dolore	70
	E tal morte con grande tremore	
	Jn questo logo i a ponu ²	
	Segondo quel ki g'e plaxu	
	Quatro flumi ço m'e uiso	
	En in questo paradiso	75
	Lo prumer a nome physon	
	Lo segundo a nome geon	
[2 ^v]	Tigris fi giamao lo tertio	
	Lo quarto a nome eufrates	
	Questo logo ueraxe mente	80
	Lo planto al començamento	
	Jn lo qual deo signiore	
	Adam e facto guardaore	

¹ Così anzi che *semi*, che è richiesto dal senso.

² Sulla seconda asta dell'*u* la solita trattina dell'*i*.

* Figura d'uomo seduto che scrive; due persone in ginocchio con le mani giunte, e due altre in piedi; cfr. Mongeri l. c. 530 n.

	Si li fa comandamento	
	Dele fruite k'en la dentro	85
	De çasca[un] ¹ possa mangiare	
	Vn ge n'e ke'l laga stare	
	El e un fruito sauroso	
	Dolce e bello e delectoso	
	Da cognoscere ben e'l mal	90
	Perço li ao uedao de mança	
	Si li dixè per meço lo uiso	
	Li aloga in lo paradiso	
	Qualunca di tu mangirae	
	Tu a morte morire	95
	Tute le cose uiuente	
	Dauanço adam li im presente	
	Serpente oxelo ço ke'l crio	
	Ad adam li apresento	
	Ke'l miti nomi con li plaxe	100
	E quilli seran nomi ueraxe	
	Adam mete nome a tote cose	
	Segondo quel ked el uose ² *	
[3 ^r]	○ R sen parti lo creatore	
	Si cum ge plaxe cum a signiore	105
	Lo serpente çe ad eua	
	Drita mente la o el'era	
	Plen de uenin n'era 'l serpente	
	Tosegoso e remordente	
	Si porto mala nouella	110
	Començamento dela guera	
	Dix quella figura soça e rea	
	Perque no mangi madona eua	
	Del fruito bon del paradiso	
	E molto bello ço m'e uiso	115
	Eua dissi a lo serpente	
	Dele fruite k'en ça dentro	
	De tute mangiar possemo	
	Mo un ge n'e ke nu schiuemo	
	Nu no l'osemo ça mangiare	120
	Ke'l partisce lo ben dal male	
	Quel segnor ke ne crio.	
[3 ^v]	Duramente ne'l comando	
	Ke nu de quel no fesomo torto	
	Ke nu serauem ambi morti	125

¹ Le lettere che seguono a *çasca* sono coperte da una macchia di umido; ma lo spazio esclude che si tratti di *-dun*.

² Le ultime linee della pagina sono guaste dall'umido, ma la lettura non n'è tuttavia disagevole.

* Dio che forma Eva da Adamo.

Dix lo *serpente* a madona eua
 Or ne mançe ben uolentera
 Vu seri si como deo
 Cognosceri lo bon e'l reo
 Vu seri de deo inguale 130
 Ke uu sauri e'l ben e'l male
 Eua si a creçuo al *serpente*
 Lo fructo prende e metel' al dente
 Po ne de al compagnion
 Ke adam l'apella nome 135
 Quando l'auen mandegao
 Zascaun se ten *per* inganao
 E k'illi se uidenò *scruudhi*¹
Vergonçia grami *et* unidhi²
 Jlli se uolçen intro le frasche 140
 Com fai li ribaldi entro le straçe
 De folie de figo dixè la scriptura
 Ke illi se fen la couertura.*
 [4^r] P^Os meço di ueniando a lor
 Jlli odin la uoxe del signior 145
 Jlli s'asconden intrambi du
 De grande timore ki illi an abiu
 Quando 'l signor ge fo apresso
 Et elo clama li adesso
 O etu adam dix lo signior 150
 Et el responde con grande tremore
 E odi meser la toa uoxe
 De pagura me rescose.
 Jmper quello ki era nudho
 Si me sonto asconduo 155
 Dix lo signior ki t'a monstraò
 Ki t'o quillo nudho trouadho
 Seno lo fructo ke tu e mangiadho
 Delo qual t'aeuea comandadho
 Ke non mangiassi e tu mangiassi 160
 Contra 'l meo dito tu andasti
 Adam casona la compagniesa
 E dix meser ela fo desa
 La femena ke tu m'e dao
 Me de lo fructo eo l'o mangiao 165
 La femena caxona lo *serpente*

¹ Così il cod. al posto dello *scrinidhi* 'scherniti' richiesto dal senso; — uno *scruudhi* = *scrovuti* 'scovriti' ripugnerebbe, a tacere anche della rima, al contesto.

² Questo verso sta, diviso da un punto, sulla stessa linea del precedente.

* Adamo ed Eva che s'intrattengono col serpente attortigliato intorno all'albero.

Ke rompe ge fe lo comandamento
 Lo signior çe alo *serpente*
 E 'l maledixe forte mente
 Per ço k'a fato sta folia 170
 Lo pegio to andara per la uia
 Sempre mai ki tu sii uiuo
 [4^v] La terra sera to inimigo
 Entre ti e dona eua
 No sera mai pax ni tregua 175
 Lo filio ked hela aura
 E li toi ki nascera
 E ge metero tençon e guera
 Fin ke ne sera suso la terra
 Suso lo co illi te daran 180
 La testa toa illi la tuçaran
 Jlli guardaran li pei da te
 Tu lor uorai grande mal per fe
 Po dix lo signior a dona eua
 Vna menaça molte fera. 185
 Multiplicaro li toi erore
 Et aparturire con grande dolore
 Tu aura sempre delo lupo grande pagura
 Et elo sera to signior sança rancura.*
 O R se uolçe inuerso l'omo 190
 Brega ge da in questo mundo
 Dixe per ço ke mi non obedisti
 [5^r] A toa moier ancoi credisti
 Maledhegia la terra sia
 Jn la toa lauoraria 195
 Zermo nascera garçon e spine
 E uiuere a grande fadige
 Lo pan aura con grande sudore
 Jn grande grameça et in dolore
 De chi a che to retornera 200
 Dala terra unde t'e crea
 Puluer fusto e puluer ee
 Et in puluer tornar tu di**
 O Ra a lor fa uestimente
 De peliçe uerax mente 205
 Si li uesti li aloe
 Del paradix li descomioe
 Esen fora e uasen uia
 En intrambi du in compagnia
 Fora del paradiso li apresso 210
 Le habitaxon ge fen adesso

* Dio, la pianta col serpente, Adamo ed Eva ricoperti della foglia di fico.

** Dio che tien le mani di Adamo; Adamo ed Eva vestiti.

Ora sen stan entrambi du
 [5^v] En quello logo o illi en uenu
 Jntrambi du in compagnia
 Fano li l'albergaria 215
 Jlli lauoran fera mente
 Per ben uiuer nudria mente
 E si dan auer fiol anche loro
 Tal e re e tal e bono
 Tuti semo de loro ensudhi 220
 Ki in questo mundo semo uenudhi
 Tal fan ben e tal fan'l male
 Secondo quel ki a plaxe fare*
 D^E eua e de adam oimai lasemo
 De ço ke po esere si¹ dixemo 225
 E si acomença tal istoria
 Ke sia de seno e de memoria
 Et eo ho ben in deo fiduxia
 Sença omiunca menemança
 Ke ue dito un tal semblato 230
 Ke no sera para seno de sancto
 Jn questo mundo e una discordia
 [6^r] La o no po esser concordia
 Se illi no se uoleno acomunare
 De ço ke uol l'un l'altro fare 235
 L'omo a in si una cosa
 Ke no uolaxa star² en possa
 L'anima e l'una e'l corpo e l'altra
 Kel fa speso de freda calda
 L'anima uol stare in penitentia 240
 Et auer grande affligentia
 Vol deo *seruire et* onderare
 Et ali soi comandamenti stare
 Lo corpo no uore de ço far niente
 Ma sempre uol implir lo uentre 245
 Carne de bo e bon capon
 Jmplire se uol ben lo magòn
 Ben uestido e ben calçado
 E ben uol esser consolado
 L'anima col mundo se tençona 250
 Forte de lu la se caxona
 La lo reprehende in molte guise
 E la clama munde e si ge dixe
 O^R me di mundo plen de iniquita
 Fate cum el scorpion ki e inuenina 255
 Ke da pruma sta plato e posa ala fin

¹ *si* scritto sopra.² *a* scritto sopra.

* Adamo ed Eva che zappano la terra.

- Forte remorde l'omo e ponçe col uenin
 Encosi etu fato e plen de traimento
 Zo ke tu imprometi no uen a *complimento*
 La scriptura lo dixè e la ueritai 260
 Tue a un sol pongio si trauersarai
 [6^v] Vete la toa gloria a que sera uenua
 Tuta aperniente¹ ela sera caçua
 Li homini ki te segueno seran destrugi e morti
 Conduti al'inferno firan afflicti e morti 265
 Se l'omo pensase ben soura lo to afare
 Jn alcuna guisa no'l porisi inganare
 Se'l ponese lo seno souer la toa fin
 No seraue magiao d'alcun soço uenin
 Elo no ge pensa ni ge mete cura 270
 Ma pensa pur de quel unde-ll'aura grande dolie
 De uiuer a rapina auer dinar ad usura
 Ke la rason i auançe de questo metel cura
 De fare le grande caxe con li richi solari
 Fe grosse torre *et* alte depengie e ben merlae 275
 De uer calçe de saia *et* esser ben uestio
 D'auer riche uignie ke façan lo bon uino
 Bosco da legnie lo molin e po lo forno
 Vasa lu uol asai ki ge stian detorno
 Ora se sta *superbo* e molto iniquitoso 280
 Nesun li uaga preso ke l'e fato rabioso
 Sete ançelle el ae çascuna el amortosa
 De so auer le pasce con quele se demora.*
 [7^r] L' Vna la *superbia* ke tene lucifero
 Sego s'amigoe quando era tropo bello 285
 E fo caçao del celo con essa in abisso
 Posa l'a dada al mundo ke la stia con eso
 L'omo l'a piliada e tenla *per* amiga
 Per ço fira caçao dala corte diuina**
 L' A segunda e la gola quella maluax ancilla 290
 Ke fa uender la casa la terra e la uignia
 No lasa dar *per* deo nesuna caritadhe
 Ke tuto uol *per* si *et* anche del'altro asai
 Per le no roman a fare ni furto ni rapina
 Ad oniunca pasto le'n uol esser *seruia* 295
 Ela fe tol lo pomo ali prumer parinti
 Cento anni ge parì k'ili aueseno ali dinti
 Jn paradiso illi erano e steuan cortexe mente

¹ Mancando la trattina sopra la terza asta del nesso *ni*, par quasi di dover leggere *apermente*.

* Uomo e donna, l'uno a sinistra l'altra a destra, che sorreggono un gran piatto. Nel piatto un grosso gambero.

** Donna che con un'asta trafigge il petto a Lucifero.

- Jlli foi caçai de fora molte uillanamente
Adam romase nudo e la compagna nudua 300
No cala ala gora pur k'ella sia ben passuda
De ço dixè sancto paulo in soa predicança
[7v] Ke l'omo debia uiue con grande temperança
L'omo l'a piliada e tenela *per* amiga
Pero fira caçao dala maxon diuina* 305
L A terça ancilla e la fornication
Molto desplaxe a deo ço dix lo sauio
Fornicatori *et* aduulteri de deo çudigare
Et el'e tal peccato ke deo nol uol portare
El'e piexor citae uenui a grande arsurà 310
Cum se fa mention in la sancta scriptura
Si e un tal peccato cum plu l'omo lo faxe
Zamai no sen despartise da ke'l cor ge giaxe
L'omo l'a piliada e tenla *per* amiga
Per ço fira caçao dala corte diuina.** 315
[8r] **L** A quarta ancilla si apella auaritia
Vna de le ree ke in questo mundo sia
De tuti li mai ela pare radixe
Segondo quello ke salamon dixè
Lo pouero sta al'usgio e crida carità 320
No li uale clamare marce ne pietà
El'e fata teneure cum e fata la raxa
No uol ueder del ben insir fora de caxa
L'omo l'a piliada e tenela *per* amiga
Per ço fira caçao dala maxon diuina*** 325
[8v] **L** A cinquena ancilla m'e uix ke sia l'ira
La qual non adoura dela lexçe diuina
Dolenta la famelia o ela brega speso
El'e plena de lagnia plu ke lo mar de peso
Partire fa fraelli e metege tençone 330
E metege grande discordia entro li compagnione
La guera ua crescendo e metege tesura
Del mal fa quella asai si ke li no g'e mensura
Arde le case le tegie e li paliari
Morti finon li homine prisi e maganai 335
Caym la tene un tempo in soa compagna
Olcixe lo fraello tropo fe grande folia
El fo maledegio da deo omnipoente
Caçao fo a l'inferno entro quello fogo ardente
L'ira romase al mundo *per* fane desuiare 340

* Donna seduta a tavola e in atto di mangiare. Un uomo, col ginocchio sinistro a terra, le presenta un calice; sulla mensa un calice, un piatto, un bicchiere ed altro.

** Uomo e donna vestiti che s'abbracciano.

*** Una donna ed un uomo che tiene alzata, colla mano destra, una scodella, in atto di chiedere la carità.

- L'omo e la femena ki de sego bregare
 Del'odio e de inuidia el'e fata fontana
 Fa despartire l'omo dala raxon soprana
 L'omo l'a piliada e tenela *per* amiga
Per ço fira caçao dala corte diuina* 345
- [9^r] **L**A sexena ancilla me par forte segura
 Accidia s'apella in la sancta scriptura
 Auer in fastidio lo bon *sermon* diuino
 No uol odir messa ni terça ni matin
 No uol andar in ecclesia a deo marci clamare 350
 Odir no uol uangeli ni pistole spianare
 E uasen *per* lo mundo pur pensando uanitài
 No lasa far l'omo cosa de utilitae
 L'omo l'a piliada *et* tenela *per* amiga
 Pero fira caçao dala maxon diuina** 355
- D**Ela setena ancilla e uoio far memoria
 Ela me par ypocrita çoe la uauagloria
 De tuto lo ben ke'l fax no uol deo laudare
 Ni fage gratia ni gloria a lui dare
 Vol si laudare e fase laudare lo mundo 360
 Vase *gloriando* ke'l plaça ad omiunca homo
 E de costoro a dito lo seignor iesu xpo
 Entro lo uangelio si cum el se troua scripto
- [9^v] **L**a lor marce illi an ça receuudhi
 Zoe l'ostia mundana la qual i an uoiudhi 365
 L'omo l'a piliada e tenela *per* amiga
Per ço fira descaça dala maxon diuina***
- C**Um tute sete ancelle l'omo se demora
 El ue la morte scuire ki g'a pilià la gora
 No cala si l'a morto e trato a mala fine 370
 Menal' *in* inferno in quel logo tapin
 No i e valiudo grandeça solaço ni ricchezza
 Ke no sia morto in la grande grameça
 Jnlo e lagreme e pianti e d'ogni man dolor
 Omiunca homo li plançe e cria e tuti fan rumor 375
 Tal uol aqua e tal fogo no pon sofrer la pena
 No ge ual niente ke grossa e la catena
 Tu no ge ual o mundo un festugo de palia
 Ke posa trar nul homo de quela grande trauaia
 Oi mundo misero fato e catiuo *et* orco 380
 L'omo ki te segue si e destrugio e morto
 Zohane lo comando ke l'omo no t'amasse

* Donna avente nella mano uno stromento che pare un bastone. Un tempio ed una torre.

** Donna che tiene nella mano una spada. Di fianco è dipinta una chiesa.

*** Donna e uomo che tengono ciascuno in mano un cerchio. Nel mezzo, una pianta.

- [10^r] Le toe cose sempre me le refutasse
 Sempre fuisti inestabile fate e *con* lo uento
 Ki ua sempre coronando e par ke'l stia lento¹ 385
 Fa cambiar lo tempo secondo lo so ualor
 Ora pious et ora fiocha *et* ora scolda lo sol
 Encosi fe de l'omo k'e in toa bailia
 E çelo e caldo e fame sedhe e caristia
 No po star in una on sia alegro on gramo 390
 Ora ben *et* ora mal ora pro *et* ora dagnio
 Vn di no stan alegro ked el no se conturba,
 Molto spesa mente del seno se remuda
 Per ço no me fido in ti ke tu no m'par niente
 Seguio la uia de deo lo meo signior uiuente 395
 Da lu uene le bontae le gratie e li honor
 De tuti li sauii el'e sopran doctor
 Et e lume resplendente ki uen in *questo* mundo
 Diuina maiestae receue forma d'omo
 El e signior delo celo e dala matre *terra* 400
 Vene dela uergene çentil sancta polçella
 Cum el uene in lo mundo eo uel uolio cuintare
 Secondo lo uangelio e lo tracto in uulgare*
- [10^v] **L**O signior del paradiso patre glorioso
 El tramix lo gabriel angelo pretioxo 405
 Ad una cita k'a nome naçareth
 A maria uergene sponsa de ioseph
 Et intra l'angelo la o era la polçella
 La salutança le faxe molte bella
 E dix plena de gratia domino deo te salue 410
 Domino deo e tego lo rex celestiale
 Jntro le femene tu e benedegia
 Soure le altre sauie casta et neta
 Benedicto lo fructo del to uentre
 Filiol de deo omnipoente 415
 Quando maria odi questo *sermon*
 Multo inlora si aue turbation
 E in so pense si aue grande turbança
 Comente fosse questa salutança
 Dixe l'angelo oi uergene maria 420
 No te stremiça la parola mia
 Apreso deo uerax signior
 Si e troua gratia e ualore
 Ke tu aure in lo to sancto uentre
 Lo fiol de deo uiuente 425

¹ Questo verso sta nel ms. in fondo alla pagina; ma un segno di richiamo del ms. stesso ci avverte che il suo posto è questo.

* Una donna. Persona nuda stesa sul vertice d'una ruota.

Jesu criste de ti uera
 Filiol del'altissimo clamao fira
 E lue dara segnio de forteça
 Lo segnor de ki regna in alegreça
 Jn ca de iacob sempre regnara 430
 E delo so regno mai fin no sera
 Dixe maria al'angelo de criste
 [11r] Cum po esser in mi questo
 Dauanço ti ben lo digo
 Ke homo nesun non cognosco eo 435
 Dix l'angelo e responde a le
 Spirito sancto uera in ti
 Et del'altissima grande uirtue
 Tu sere compressa de lue
 Per ço ke de sancto nascera 440
 Fiol de deo clamao fira
 Elixabeth la parente toa
 K'e intro la uegeça soa
 A inçenera un tal fiol
 Ke a deo sera fructo bono 445
 Ancora no e sex mixi passati¹
 K'ela non aueua inçenerao
 E apresso deo ueraxe
 Ben po esser ço ke'l ge piaxe
 Responde la uergene maria 450
 Zo ke ai dito a mi si sia
 Ecame ke sonto donçela
 E dei segnior eo sonto ancella
 K'eo si sonto soa ueraxe
 Faça de mi ço ke'l ge piaxe.* 455
 [11v] JN la cita la o sta çacharia
 La e andata la uergene maria
 Jn cha de çacharia ela intro
 Elisabeth si la salutoe
 Quando la ge fe lo saludo 460
 Elisabeth si aue cognosudo
 Solamente ala loquella
 Ke maria grauida era
 Elisabeth perla diuina
 De spirito sancto si e conplida 465
 Lo so dolce fantin si se exaltoe
 Dolcemente in lo uentre soe
 Ad alta uox clamar prese

¹ Parola riscritta, a quanto crede il Rajna con cui consento, da mano diversa. Dapprima pare però non si trattasse che di *passa*.

* L'angelo Gabriele in ginocchio offre a Maria, che pure sta in ginocchio e ha davanti un libro aperto, un fiore. La scena si svolge in una casa.

- Jnuerso maria guarda e dixè
 Oi gloriosa tu intro le uergene 470
 Oi benedicta tu intro le femene
 Benedicto lo fructo del uentre to
 Benedicta l'anima e'l corpo so
 Et ee biada ke tu credisti
 Quel ke te dixè l'angelo de xp̃e. 475
 Dixè maria con grande amore
 Magnifica l'anima mia lo signore
 El e exultaho¹ lo spirito meo
 Jn lo saludho del meo deo *
- [12^r] Q Vando maria sponsa de ioseph 480
 Grauida de iesu naçareth
 Ela comença ad ingrossare
 Et iosepo forte a dubitare
 El era iusto homo e liale
 Mo ça no la uoleua inflamae 485
 Si ge uene in so talento
 Da le partise inascosamente
 Pensando pur de questo fare
 L'angelo deo a lu se apare²
 E dix oi iosepo filioli de dauid 490
 No temer tu de toa maria
 El'e uergene polçella
 La meliore ke sia in terra
 Ni chi foe ni chi serae
 Ni chi mai se trouarai 495
 Jnçenerao si e in le
 Jesu criste filioli de deo
 Spirito sancto e in si
 Fira clamao iesu da ti
 Lo populo saluo fara 500
 D'entro li peccai li trara**
- [12^v] JN quello tempo era un grande homo
 Ke octauiano aue nome
 Elo in terra si e signior
 Et era fato imperatore 505
 Si a fato comandare
 Per lo mundo uniuerza
 Zascaun se debia pur andare
 Tuti a farse designare
 Ala cita o ill'in nadi 510
 Si se façan scriuer lai

¹ -ho ridotto da *bo.* ² *a-* scritto sopra in carattere assai piccolo.

* Maria in piedi e Elisabetta davanti a lei con piegato a terra il ginocchio sinistro e le mani giunte.

** La Vergine seduta in terra. S. Giuseppe seduto che guarda in alto donde scende un angelo.

- Si l'auè inteso lo bon ioseph
 Vnde l'insi de naçareth
 E si se mise pur in la uia
 Jn bethleem ua con maria 515
Per quello k'ili g'an lor parentao
 Et ke dauid si g'era nado
 Jlli en de la casa de dauid
Per ço ge uan a farse scriue.*
 Q Vando illi fon a quela cita 520
 Ke bethleem fi anoma
 Li de fora molto apresso
 [13^r] Maria aparturi li adeso
 Jn un logo puerile
 Lo qual fi dito bouile 525
 La parturisce sancta maria
 Del fantin ke'n si aueua
 E deli pagni ela faxoe
 Jn lo presepio reclinoe
 No trouo logo de plaxere 530
 Ma si'l faxe pur li çarer**
 N Ato lo fantino de lo saluatore
 Jesu xpe delo mundo creatore
 Vaßen l'angelo apresso li pastori
 Ke delo greço eran guardaori 535
 A quili k'erano in quela region
Per annuntiare la sancta nassion
 La clareça de deo li circum plexi
 Del grande timore fon tuti presi
 Dixe l'angelo non abiai timore 540
 Ke u'anontio lo saluatore
 [13^v] Jesu xpo fi clamato
 Lo qual ancho si e nato
 Jn bethleem elo si ee
 Grande alegreça questo ue 545
 Jn ogai populo el sera
 Ke so fedehel se trouara
 Jn lo presepio si lo uederi
 Lo dulcissimo fantin
 Vu'l trouari uolto in pagni 550
 Questo signo si u'e grande
 Quando l'angelo aue dito
 La nascion de iesu xpo
 El fo dali angeli celestia

* L'imperatore seduto. Davanti a lui varie persone in piedi.

** Il bambino Gesù che vien lavato dentro un vaso da una fanciulla. La Vergine stesa sopra un letticiuolo. Ancora il bambino dentro la culla e dietro a lui le teste di due giumenti. S. Giuseppe seduto sopra un rialzo di terreno verde.

- Molto tosto aconpagnia 555
 Ke uan laudando lo signior
 Gloria in excelso a deo creatore
 Et in terra pax *et* humilita
 Entro li homini de bona uolunta *
L 'Angelo sen ua con li altri in compagnia 560
 E uan laudando deo lo filioli de *sancta* maria
 Al partimento del'angelo s'axembia li pastu
 [14^r] Parlando l'un contro e digando *inter* lor
 Andemo in bethleem in quella cita
 Veçemo sta parola ke deo n'a monstra 565
 Jlli sen uan uia dritamente alo logo
 Trouou li ioseph maria e lo filioli
 Et auen cognosudo ke l'era uerita
 Quello ki del fante i era *annuntia*
 Jlli sen tornon indreo digando *per* la çente 570
 Nato si e xpe lo filioli omnipoente
 De quello ke illi an ueçuo uan deo laudando
 Anço ke illi an olçu lo uan *gloriando*
 La çente ki l'oldiano sen dan merauelia
 De quello ke uan digando li pastu *per* la uia 575
 Sancta maria matre la uergene beata
 Tuto ço ke la uedeua tuto ço ela *gouernaua*
 Tuto *gouernaua et* in core poneua
 De ço ke del so filioli *pretioso* uedeua
 Oi cum el'e biada e plena d'alegreça 580
 Hauer un tal filio ki e de tal grandeça.**
A L signo de una stella resplendente
 Tri magi uenen da oriente
 [14^v] Zeuan quirando lo filioli de deo
 Lo qual e nado rex deli çudei 585
 De questo rex uan inquirando
Per ierusalem si uan digando
 Mo e culu lo qual e nado
 Ke deli çude fi apelado
 La soa stella auem ça ueçui 590
Per ço sono quilo uenui
 Jn oriente si n'apari
 Venudi lo sono *per* adorar qui.***
H erodes odi questa nouella
 Ki era signore de quella terra 595
 El ne fo dolento *et* gramo

* Tre pastori. Tre pecore ed una capra. L'angelo che scende dall'alto.

** Sei persone che conversano in due crocchi.

*** I tre magi che cavalcano ciascuno con un vaso o cofanetto in mano. Davanti a loro una pianta. In alto la stella che due dè re' magi si additano a vicenda.

Con tuti quili delo so regniamo ¹
 El congreco tuti li maiori
 Li sacerdoti e li doctori
 Ked el² da lor sauer uoleua 600
 La o xpo nascer deueua
 Quili diseno la uerita
 [15^v] Jn bethleem in quella cita
 Per lo propheta lo dissi e l'e scritto
 Li de nascer iesu xpe 605
 Odi que disce la scriptura
 De bethleem terra iuda
 De ti un duxe nascera
 Ke'l populo de israel repera.*
 Erodes suso im pei si se leuoi 610
 Li tri magi a si si clamoe
 Con grande amore imprese da lor
 Quando la stella si apari a lor
 J eseri lo tempo e li contrati
 Per ben sauer tuti li fati 615
 E dixè a loro or ne n'anda
 Jn bethleem quela cita
 Del fantin domandari
 Po uerri si mel diri
 Li o uu l'auri trouado 620
 Et in qual logo el sera nado
 Ked e uoro uenire a lui
 Per adorar si como uui.
 [15^v] Jlli se miseno in la uia
 Ecco la stella li aparia 625
 Quella ke pare in oriente
 Dauanço loro i apari sempre
 Et illi seguivano quela stella
 Andando dreo de terra in terra
 Quando la stella fo andadada 630
 Souer lo fantin la o ela era nada
 La stella e li demoro
 E plu inançe no ando
 Videnò la stella ke li staua
 E plu inançe no andaua 635
 De grande alegreça si s'alegron
 Entro la casa si entron
 Lo fantin trouon li stare

¹ Il *g* scritto al disopra della parola in carattere piccolissimo.

² Il *l* di *el* appar raschiato nella parte superiore.

* Erode sul trono. Davanti a lui i tre re magi in piedi. Dietro ai magi una persona in atto di introdurli e presentarli ad Erode.

Cun maria soa matre
 Quando quisti l'auen ueçu 640
 Si se çuton dauançu lu
 Si lo començon adorare
 E de lor presenti a fare
 Et auer souer lor thesoro
 Si ge offrin mirra *et* oro 645
 Oro *et* incenso *et* mirra offren
 Quest'e lo don ked illi ge fen
 Qua illi se ueno a partire
 Vna uox ie parili a dire
 Al re herodes no tornahi 650
 Per altra uia ue n'andai
 E quili sen uan *per* altra uia
 [16^r] Zascun sen torna in la soa uilla
 Li nomi dili magi l'un e guaspar
 L'altro marchion l'altro baldeçar 655
 Zascun sen ua in soa region
 Si como *per* l'angelo a lor uen in uision.*
 Q Vando la uergene se leuo de partore¹
 Si cum se troua intro le carte
 E quando in la eglesia ela introe 660
 La sancta mesa se ge cantoe
 La mesa sancta e li sermon
 Et oldin lo canto san simeon
 La mesa fo si sancta e uerax
 Ke li baston deuene cera 665
 Tal merauelia deo faxeua
 Ke li baston de flama ardeua
 Per ço ge dixe li pluxor delera
 Sancta maria candellera
 E si s'apella entro lo mesal 670
 Sancta maria cirial**
 [16^v] NO fe po longa demorança
 Ke'l fe si richa desmostrança
 A le noçe d'architeclin
 La o'l fe de l'aigua uin 675
 Sença omiunca menemança
 El fe inlo tal desmonstrança
 Posa çello *per* uale e *per* montagnie
 Fin ke-ll'aue passao trenta anni.***

¹ In alto tra il *r* e l'*e* un piccolissimo segno, che io ritengo accidentale.

* L'adorazione dei Magi.

** La scena della Purificazione di Maria.

*** La Vergine e Gesù, ormai adulto e barbuto, che stanno in piedi davanti ad otto otri disposte in due file sotto ad una pianta. [Tanto la figura come i versi che essa intende illustrare (672—79) stanno qui fuori di posto.

- [17^r] **E**T ecco l'angelo lo messo spirituale 680
 Messo del signior lo rex celestiale
 Ven a iosepo in uision e i a dito
 To maria e'l fantin e fuçe in egipto
 Herodes quere lo fantin *per* degolare
 Li con eso loro no dibli demorare 685
 E stare in egipto e no ten despartire
 De qui a quello tempo ke tel uero a dire
 Joseph sen ua tosto in egipto
 Secondo quel ke l'angelo i a dito
 Vassen de nocte drito *per* la uia 690
 Con lo fantin e con sancta maria.*
Herodes uide ke l'e schernudo
 Dali mai ni ke tornon a lui
 El fo plen d'ira e e iniquita
 Va in bethleem in quella cita 695
 Fa degolar fantin *per* soa iniquita
 E fon cento quaranta e quatro milia
 [17^v] Jn lo sancto *paradiso* la lor mason e scripta
 Dauanço lo creatore in lo regno de uita
 E le lor madrane forte mente pluraua 700
 Veçando li soi filioli ki herodes degolaua
 Or lasemo stare de questo ki e dicto
 E si andemo inançe segundo ke l'e scripto**
VEnudo e lo tempo ke'l sona la nouella
 Morto si e herodes e meso soto terra 705
 L'angelo si sen ua *et* a ioseph a dito
 To maria e'l fantin *et* exe de egipto
 Va in israel mort'e lo desliale
 Quello ki menaçaua lo fantin degolare
 El se leua suso e metese in la uia 710
 Va in israel con'l fante e con maria
 Aue olçudo ioseph e temeua del'andare
 Ke'l filioli de herodes regnaua *per* so patre
 L'angelo de deo in uision i apare
 Jn terra de gallilea el deuese andare 715
 El g'e una cita k'a nome naçareth
 [18^r] Li sta maria'e'l fantin *et* ioseph
 Jlli demoran insemi in sancta carita
 E'l fantin creseua in seno e in bonta
 Seno e sauer e tuta cortexia 720
 E tuti bon eximpli de soa boca ensiua
 La çente ki l'odiua se dano merauelia

Si ristabilisce l'ordine, ponendo i v. 672—79 dopo il v. 723, e s'intende che andrebbero allora soppressi o i vv. 678—79 o i vv. 724—25.

* Fuga in Egitto.

** La strage degli Innocenti.

De ço ke dixè lo filio de sànceto a maria.*

PO sen andoe *per* plan e *per* montagnie

Fin ke-ll'aue passao trenta anni 725

Si sen çe al fiume iordane

Quand'el bateço san çoane

Si ge mise ihane baptisto

Et elo bateço iesum xpe

E quili ki enlora se bateçan 730

Si auen nomi cristian.

Quando el in trenta anni fon cresue

El començo le grande uirtue**

[18v] **V**Na grande merauelia el fe

Ke'l resuscito lo fiol del re 735

K'entro l'aigua era fondao

Fin al terço di el g'era stao

Quand'el ke li mando a dire

Ke'l se uoleua conuertire

Se'l ge rendeu a lo so filiol 740

Dond'el n'aueua grande dolo

Jesu xpe no se dementego

Ke'l sancto spirito si ge mando

A lui mando lo sancto spirito

Si'l fe tornare da morte in uita 745

E si'l trasse fora ale riue

E tuta la çente si lo uide

Cosi lo rende al patre soe

Comel ge dixè e i comando

Molte çente a lui credeuano 750

Per queste cose ke illi credeuano

Mo disemo lo re e bateçao

Con tuti quili del so regnamo

Jhesu xpo sen alegra.

[19r] E da li inançe el predica 755

Facendo a tuti grande *sermon*

Segondo ke dixè la raxon.***

LO patre nostro ihesu xpe.

D'omiunca sauer el'e magistro

El fe la sancta compagna 760

Molto bella e ben complia

Li apostoli mise in soi capituli

Com li sexanta e du disipuli

Za no se fe longa demora

* S. Giuseppe avvisato dall'angelo durante il sonno. La Vergine seduta col bambino sulle ginocchia.

** Il battesimo del Salvatore.

*** Gesù con tre discepoli. Il figlio del re ritto in piedi nelle acque d'un fiume; un angelo sceso dal cielo gli tiene, con ambo le mani, la nucca. Il re con due persone.

	Ke molta çente se conuertir inlora	765
	Quand'el passo <i>per</i> li deserti	
	E <i>per</i> li strigi e <i>per</i> li auete	
	E mando soi <i>predicatore</i>	
	De fin in india la maiore	
	Sancta susana liale	770
	Guari de falso criminale	
	E san ionaxe dela barena	
	Quando lo çita entro l'arena*	
[19 ^v]	L O re de gloria ihesu cristo	
	D'omiunca sauer el'e magistro	775
	El descende de cel e uen a nu	
	Facendo a nu le grande uertu	
	Li morti de terra su leuo	
	Visibel mente li suscito	
	Storti çopi e anche sidrae	780
	De lor ge uene pietae	
	Jnfirmi cegi e cotal çente	
	El gi sanaua incontinente	
	El conuertiu li peccatore	
	Traçeu a fora deli errore	785
	El fe una cossa ke fo grande merauelia	
	Jn li homini k'erano cinque milia	
	Sor un monte elo li fe assetare	
	A grande largeça li de mançare	
	De du pisci e de cinque pane orçei	790
	Tuti afati ali asaçiai	
	Dodex cofeni fo l'auançamento	
	Segondo ki in lo euangelio se leçe inlo dentro	
	Jnlora quela çente si acomençon	
[20 ^r]	Dauanço ihesu xpo butase in oraxon	795
	Leuar le man in alto e preseno adorare	
	De ço ke'l g'a donao començano regratiare**	
	O R digemo del signore ueraxe	
	Como nosco el fe paxe	
	Ke'l se degno a nu uenire	800
	A magistrare <i>et</i> semonire	
	Predicando omiunca homo	
	E facendo grande <i>sermon</i>	
	Ke nu deuesem obedire	
	E la drita uia pur tenere	805
	Quando questo a nu diseua	
	Lo so regno n'inprometeua	
	Quelo regno glorioso	
	Soura li altri pretioso	

* Giona che esce fuori dal dosso della balena.

** Cristo, tre apostoli in piedi dietro di lui e cinque persone che gli stanno sedute davanti. Nel mezzo due pesci e tre pani; dietro le persone sedute, sei vasi.

	Ke'l no ge ua nesun si çopo	810
	Ke li no corona e uaga tosto	
	Ni si infermo ni sidrao	
	Ke'l no sia drito e resanao	
	Nesun ge more ni g'a grameça	
[20v]	Vmiunca homo e pleno de alegreça	815
	El descende de celo in terra	
	Per nu intro in ¹ la grande guera	
	Per sostenere sede e fame	
	Per lo peccao de eua e d'adame	
	E li disipuli dre ueniando	820
	De terra in terra el andando	
	Prometendo a nu la uita	
	Se nu çessem per la drita	
	Digando a nu li bon exempli	
	Li eser e li conuenente	825
	A quili ke uolen in cel montare	
	Per auere uita eternale.*	
	D'Vn grande miracolo ue uolio dire	
	Ke fe xpe sença mentire	
	Quelo nostro grande signiore	830
	Vnd'aue li çudei grande dolore	
	Sacerdoti e farisei	
	Li principi deli çudei	
[21r]	Inuidiosi e grami en forte	
	Ke'l suscito laçaro da morte	835
	Lo qual era in lo monumento	
	Ke'l marciua ça la dentro	
	Quatro di el stete in morte	
	Si ke'l pudiua molte forte	
	Jesu crite si lagremoe	840
	Ad alta uoxe laçaro clamoe	
	Quand'el clamo ² laçaro uene fora	
	Incontinenti el insi fora	
	Laçaro fo in pei leuao	
	Da morte a uita suscitao	845
	E lo signor li inpresente	
	Comandoi ali soi descentri	
	Ke li lo deueseno desligare.	
	E laxar lo uia andare.**	

¹ in scritto al di sopra della linea in carattere piccolissimo.

² Nel cod.: *clamao* col punctum delens sotto al secondo *a*.

* Cristo in piedi che arringa dieci persone sedute, tra cui distinguonsi, da una benda che cinge lore la fronte, tre donne.

** Cristo con un rotolo nella mano sinistra; dietro a lui quattro discepoli e davanti a lui due donne prostrate. Dietro a costoro l'urna da cui si vede sorgere Lazaro colle mani incrociate sul ventre. Due persone dietro l'urna.

- O Ra uu aui intesso un bel *sermon* 850
 E molto ben trato *per* raxon
 Clamemo marce al creatore
 [21^v] Ki e nostro patre signiore
 Ke el ne dia intendimento
 Segundo lo so bon *placimento* 855
 Ke nu possemo dir e fare
 Zo ke'l ne uolese comandare
 Ke nu possemo portar in paxe
 Questo mundo reo e maluaxe
 A ço ke nu possemo andare 860
 Et in alta gloria demorare.¹
- O Ra homiomo intença e stia pur in paxe
 Se d'un bello dito audire ancora ue plaxe
 Et eo si *prego* tuta çente
 La qua e qui comunamente 865
 Ke me debia intende *et* ascoltare
 De ço ked eo uolio cuintare
 Et el ue dixे meser san Poro
 Jnlo o e'l to core illo e'l to texoro
 Questo digio sapiai signore 870
 Ki l'intende el e da honore
 E de gloria e de bonta
 E de omiunca utilita
 De grandeça e de cortexia
 E de uerita sença buxia 875
 Sapiai signor questo *sermon*
 Non e miga de bufon
 Ançe en *sermon* de grande pagura
 Donde eo si n'o molto grande rancura
 [22^r] Petro de barsegape sança tenor 880
 Questo si fo lo ditaor
 Ke dito questo ditao
 E dal so core si l'a pensao
 Mo el e pluxor ditaori
 Ki an dito de beli *sermoni* 885
 Ank'eo uen diro se a deo plaxe
 A quel homo signore ueraxe
 Ki m'an dato cognoscança
 Et in lu tenio grande fidança.²
- O Ra ue uolio començare e dire 890
 E *per* raxon molto ben fenire
 Mo eo *prego* tuta çente

¹ Uno spazio di due linee indica nel cod. il distacco tra quando precede e quanto segue.

² Anche qui il distacco è indicato nel cod. mediante lo spazio vuoto d'una linea.

- Sed eo fallase a uu presente
 Ke uu me debie perdonare
 E no reprehende lo meo ditare 895
 Et eo ue diro dra passion
 Ki sostene lo nostro segnore
 E cum el resuscito
 E cum l'inferno el spolio
 E cum el ne trasse li soi amixi 900
 Si cum la scriptura dixè
 Vna grande meravelia denanze u'e dita
 La qual de soura si e scripta
 Jn sto libro molto bon
 Lo qual si a pluxor sermon 905
 Ke'l fo trato da morte a uita
 San laçaro de ebitania¹
 [22v] Così fara del'altra çente
 Quando el sera lo so placimente
 Poi receue palma e oliua 910
 Mateça fan quilli ki la schiua
 La çobia fe con li soi frai
 Con lor mangio in carita
 Po ge lauo le man e li pee
 Jhesu xpe filioli de deo 915
 Cum el fo uençuo in quela nocte
 Dal traito iuda scariote
 Per trenta dinar ke plu non prese
 Per meço la gola sen a apesse
 Donde queste cose auu dona 920
 Za ue cuintaro molt tosto per man
 Se uu intendi pur ancora
 Eo no ue faro tropo demora
 Quando laçaro suscito in inbetania²
 Li çude penson grande folia 925
 E si fon grami et molte tristi
 De questo miracolo ki fe xpe
 E se uoren pur pensare
 Cum lo posseno a morte trare
 A traimento et a grande torto 930
 Pur uoleno far si ke'l sia morto
 E di e nocte uan pensando
 E'l traimento si uan cercando
 Cum illi lo³ posseno alçire
 Ke illi no uoleno ke'l debia uiuere. 935
 [23r] VNd'el s'axembla li pharisei
 E li principi deli çudei

¹ Ridotto da *ebifania*.² Ridotto anche qui da *inbefania*.³ *lo* scritto sopra in carattere piccolissimo.

Si sen uan a iesu x̄pe	
Si lo clamon <i>per</i> magistro	
Jn mal dire <i>et</i> in mal fare	940
Jlli sel credeuano inganare	
Con falsita e con buxia	
De lu pensauano felonia	
Quela çente inuidiosa	
Bruta e falsa <i>et</i> inodiosa	945
No calauano de pensare	
Como illi lo posano accusare	
Dauaço lo pouolo e del segnore	
Ke de loro era imperatore	
No li cessauano del maldire	950
<i>Per</i> farlo prender <i>et</i> alcire	
Jn parole l'aurauen reprençuo	
Se illi aueseno pur posuo	
E'l nostro segnore ih̄esu x̄pe	
Lo qual era bon magistro	955
Sape ben lo lor affare	
Li lor pensieri e li lor andare	
Vide la lor inquitae	
Mo el era plen de humilitae	
Humel mente ge respose	960
Parlando cum plana uoxe	
E lia asponeua la scriptura	
Parlando con grande mensura	
El comença a semonire	
[23 ^v] Jlli no uoleuan pur audire	965
E li çude miseno man ale prede	
E si ge traseuano dre	
El fuçi delo templo e si s'ascose	
Ke illi l'aurauan morto a uoxe.*	
○ Ra sen ua de terra in terra	970
E li çude li fan la guerra	
Ora sen uan li çudei	
E li falsi pharisei	
Consiliando molte forte	
Comel signiore po esser morto ¹	975
Comel segnore omnipoente	
A si clamo li soi descentre	
Jn li que el a fidança	

¹ Questo verso sarebbe veramente l'ultimo nella pagina del cod.; tuttavia, per quanto nessun richiamo ce ne avverta, è evidente essere questo il suo vero posto.

* Due uomini con delle pietre nella loro destra; Gesù, e, dietro a lui, il tempio.

	Si li faxe la predicança	
	E'l ge dixè ora m'ascoltae	980
	Jn ierusalem mego tornaè	
	Heu ue digo in uerita	
	Ke firo inloga passiona	
	Li lo filioli del creatore	
[24 ^r]	Sera trahido ali peccatore	985
	Jlli me ligaran alo palo	
	Come fosse pur un latro	
	No gi lagaran de roba in doso	
	Da li çude da kial meritoço	
	Jlli spudano suso lo uolto	990
	E diran ke'l sia stolto	
	Si li daran suso lo galon	
	E de uerçelle e de baston	
	Tal ge dara suso la maxella	
	Ke sangue g'andara de qui in terra	995
	Po lo meteran in croxe	
	Si l'ulciran tuti axoxe	
	Al terço di sera leuao	
	Da morte suscitao.*	
	Q Vando el i aue ben predicai	1000
	E molto ben amagistrai	
	Vasen drito per la uia	
	Com li disipuli in compagnia	
	Quando el fo a bel fagie	
[24 ^v]	Al monte de olliue	1005
	Si clamo du deli frai	
	Et a lor dise or uen andai	
	E si andai intrambi du	
	Jn quel castello ki e contra uu	
	Li aloga trouari	1010
	Vna asena con l'asenin	
	Jlli en ligai e uu li desligai	
	Et a mi si li mene	
	Se uu troue in lo castello	
	Ki ue faça alcun reuello	1015
	Diri ke'l non abia sogna	
	Ke alo signor fano besogna**	
	J Lli se meten in la uia	
	Intrambi du in compagnia	
	Et al castello illi andon	1020
	E l'asena si desligon	
	Jlli la desligon li adeso	
	El'a l'asenin con esa apreso	

* Gesù che da un pulpito predica alla moltitudine, raffigurata in sei persone sedute sull'erba.

** Gesù che parla a due discepoli. Dietro a lui, altri quattro discepoli.

	Jlli la menon com eso loro	
[25 ^r]	Si dan alo segnore	1025
	Suso ge mente le uestimente	
	Souer l'asena uerax mente	
	Lo segnor ge fen montare	
	Per plu suaue caualcare.*	
	E Lo se mete in la uia	1030
	E la grande çente lo seguiua	
	Jn ierusalem ua lo segnore	
	Et asai ge fan lo grande honore	
	Partia g'e de quela çente	
	Ke toleueno le uestimente	1035
	E rame e de palma	
	Si le meteuano suso la strada	
	La strada uan tuti adeguando	
	La o era le prede e lo fango	
	Ke la asena non habia male	1040
	E ke la uaga plu soaue	
	Omiunca homo ua cantando	
	E'l deo del cel si uan laudando	
[25 ^v]	Osana a ihesu xpe	
	Fane salui bon magistro	1045
	Benedegio sia lo creatore	
	Ki n'a dato si bon segnore	
	Tuti quili dela cita	
	Grandi e piceni e tal e quali	
	Jncontra ueneno al so segnore	1050
	Si ge fan lo grande honore	
	Si com in la scriptura se troua scripto	
	Jlli ge fen quel honor ki u'e dito.**	
	J N ierusalem si sen andoe	
	Et in lo templo si entroe	1055
	Trouo li mercadandia	
	Tute le merce çeta uia	
	Et desbrego tuto lo templo	
	Dise a quili k'erano la dentro	
	Casa mia et oi casa de oration	1060
	Fata u'an speronca da latron	
	E po ua uia per la terra.	
[26 ^r]	Ke nesun homo no l'apella	
	No ge fo ki l'albregase	
	Ni ki de beue l'inuidasse	1065
	Ma ese dela cita a man a man	
	Qui dexe milligia ben luitan	
	A casa dela madelena	
	E li aue richa cena	

* I due discepoli trovan l'asina e l'asinello, che escono da una porta.
 ** Gesù che cavalca sull'asina.

Maria fo alegra forte 1070
 Ke'l suscito lo fradelo da morte¹
 Si lo receue alegramente
 E po li dona de l'ingunte
 Pretioso e plen d'odore
 E si ne unçe lo signore 1075
 Li alo en albregai
 Lo signore con li soi frai*
MA si g'e un falso frado
 Ki iuda traito fi clamao
 Del signore era senescalco 1080
 E caneue si era questo traito
 [26v] Si comença a businare
 E de grande ramporgnie a trare
 De ço ke sta maria feua
 Vnda'l signore ela onçeva 1085
 E si deseua entro li frai
 Za uegui si m'ascoltai
 Per que se perde questo unguento
 Ke ben uale dinari d'arçento
 Ben se poraue esser uençu 1090
 E de bon dinar auer ablu
 Et auer fato carita
 A quilli qui an necessita
 Ora responde alo signore
 E dixè a iuda lo traitore 1095
 Per que uatu ramporgniando
 E maria molestando
 El'a fato bon lauore
 Ke l'a ungio lo signore
 Deli poveri auri asai con uu 1100
 Mo eo no sero sempre con uu**
 [27r] **D**Jxe li frai alo signore
 Parlando con grande amore
 Di signore la o el te plaça
 O nu deuemo far la pascha 1105
 Et el dixè or ue n'andai
 Jn ierusalem quella cita
 Vn uederi un homo andare
 Con un uasello d'aqua portare

¹ Questo verso sta sulla stessa linea del precedente, diviso da esso mediante un punto.

* Sette persone stanno ascoltando Cristo che parla stando accanto alla porta del tempio. Dentro dalla porta stessa vedesi una panca e in alto, al disopra di essa, una stanga da cui pendono due cinture ed altro.

** Il Salvatore seduto sopra un monticello erboso; la Maddalena, inginocchiata davanti a lui, gli tocca il destro piede colle due mani. Stanno intorno cinque altre persone.

Et portara un uasello de aqua 1110
 Dige ke faro sego la pasca
 Com eso lu uen andari
 Et a casa soa demorari
 Li aloga apresta
 De quel ki bisogna de fa 1115
 Tute cose a complimento
 Ke no ge sia mancamento
 Questo uolio ke uu sapia
 Ke meo tempo si e eproxima.*
 D^V dili frai uano uia 1120
 Entrambi du in conpagnia
 [27v] No calon si fon andai
 Drita mente ala cita
 Lo bon homo auen ueçu
 Si sen çen drito a lu 1125
 Li inpresente si li an dito
 Zo ki li manda lo magistro
 Ked-hel sego uol albregare
 E la festa de pasca li uol fare
 Et illi receue alegra mente 1130
 A casa li mena incontinente
 Li aprestan lo mangiare
 E quel ki g'e mester de fare**
 L O seignor con li soi frai
 Jn questa casa en albregai 1135
 Jn l'ora de uespero el g'intro
 Tuti afati si l'asaluto
 Dixe frai mei mandegemo
 Entremo a desco e si cenemo
 Quando illi fon tuti asetai 1140
 [28r] E si a dito ali soi frai
 Vn grande tempo o desidrao
 E leua la man si a segnao
 De mangiar con tuti uu
 Jn questa pasca k'e uegnu 1145
 Or mangiemo in carita
 A ço ke sia passiona
 Or manduga lo segnore
 Jn carita com eso loro
 E po da desco se leuoe 1150
 Li soi frai a si clamoe
 E si ge dise oi frai mei
 Eo ue uolio lauar li pei
 E si respose un deli frai

* Il Salvatore con quattro discepoli in atto di licenziarne altri due.

** Due discepoli che parlano con un uomo, il quale sta sulla porta d'un edificio e tiene nella sinistra un'anfora.

Ke san petro fi clama 1155
 E dixè meser ke uotu fare
 Per que uotu li nostri pei lauare
 Dixè lo bon signor ueraxe
 Fra petro sta in paxe
 Quando t'auo lauai li pei 1160
 Ben tel diro per que'l faç'eo
 Alo signore petro respose
 E si li dise a plena uoxe
 Li mei pei no lauare
 Ni imperpetua no li sugare 1165
 Dixè lo signore ali frai soi
 Si li toi pei no lauaro
 Non auere mego a partire
 Ni a fare ni anche a dire
 [28v] Dixè petro meser e son to 1170
 Lauame li pei e le man e lo co
 Fa meser quel ke te plaxe
 Ke tu e me signor ueraxe.*
 Q Vande illi aueno tuti li pei lauai
 E tuti a desco ill'in tornai 1175
 Si li comença a magistrare
 E si ge dise in so parlare
 Questo exemplo e u'o dao
 Deli pei ke u'o lauao
 Si como e li o lauadi a uu 1180
 Ke li debiai lauar inter uu
 E questo ue uolio comandare
 Ke ue debiai inter uu amare
 Or se lamenta lo signore
 E dixè ali frai lo so dolore 1185
 Si li dixè con grande suspiro
 Vn de uu me de traire
 Li frai ne fon molto dolorosi
 E molto grami e penserusi
 [29r] Mormorando entre loro 1190
 Qual e quel ki e traitore
 Juda traito era a desco
 E crida forte sont'e deso
 Lo signor si ge respose
 Humelmente in plana uoxe 1195
 Tu e dito sont'e deso
 No'l paleçe ni anche per questo
 El g'e li un deli frai
 Ke san çohane fi clamao
 Jn scoso del signore dormiua 1200

* La scena della lavanda de' piedi. Gli apostoli effigiati non sono che sei.

Grande fidança in lu aueua
 Ke aueua grande dolore
 D'esser traido lo so segnore
 Si le començo a dire
 Ki te de meser traire 1205
 El ge respose humelmente
 Molto ben e dolce mente
 Quel fara la traixon
 Ki mangiara 'questo bocon
 E lo segnor dixè a iuda 1210
 Toi tosto bocon e si'l manduga
 Quel ke tu a pensao de fare
 Tralo tosto a desbregare
 La boca auri lo traito iuda
 Tole'l bocon e si'l manduga 1215
 Quand'e-l'aue mandegao
 Sathanas ge fo intrao
 Da desco se leuo e si çe uia
 [29v] E lasa strar la compagnia
 Lo segnor dixè ali frai 1220
 Sia guarnidi et aprestadi
 E ben acorti *et* aueçudi
 Ke questa nocte firi asaliudi
 Scandalicai uu sari
 Quando preso me uederì 1225
 Dixè petro un dili frai
 Ça no sero scandalicao
 E ge dixè lo segnore
 Tu aure lo grande tremore
 Quando tu uedere li çude 1230
 E scriuanti e pharisei
 Et ancora questo te uolio aregordare
 Ke trea uia me di renegare
 Jnançe ke'l gallo habia cantao
 Trea uia m'aure renegao 1235
 Dixè petro molto forte
 E trouere inançe la morte
 Li altri diseno como fe petro
 Mori uoliemo se l'e mestero
 E çascaun de nu si sera gramo 1240
 De questo ke nu te uederamo
 Et unca da ti no s'amo parire
 Per laxarse tuti olcìre
 Or lasemo questo stare
 Ke inançe eo uolio andare* 1245

* La Cena degli Apostoli, che tutti hanno il nimbo, ad eccezione di Giuda. Questi occupa il 2º posto alla dritta di Gesù che gli porge il boccone. S. Giovanni ha il primo posto a sinistra e posa il capo sul petto di Gesù.

- [30^r] **L**O segnor im pei leuo
 E li soi frai a si clamo
 Con eso loro el çe uia
 Drita mente ad una uilla
 Quando illi fon li ariuai 1250
 Jlli erano stangi *et* afadigai
 Li frai se dano alo possare
 E lo segnor çe ad orare
 Si se buto in oriente
 Le man leuo *in*continente 1255
 E si dise oi patre meo
 Ti ki e signore del cel.
- [30^v] **S**E questa morte a ti si plaxe
 Ben la uolio portare in paxe
 Da k'eo cognosco lo to talento 1260
 Ben uolio soffrire questo tormento
Per saluare la humana çente
 La qual se *per*deua mala mente
Per questo passio ke debio portare
 Ben uolio ke tugi se deblan saluare 1265
 Et oi dolcissimo patre meo
 A ti recomando lo spìrito meo
 Quando el aue ase oradho
 A li soi frai sen e tornao.*
- A** Loro si dixe cum carita 1270
 No dormi ma si uegia
 Stahi tuti in oratione
 Ke non intre in temptatione
 Trea uia çe ad orare
 Al so patre spirituale 1275
 Pagura si a delo morire
- [31^r] **M**o in paxe el uolio soffrire
 Da ke'l plaxe alo so patre
 Jn plana pax lo uolio portare
 Et el se retorna ali soi frai 1280
 Si li troua adorminthal
 Or ge dixe lo signore
 E si ge dixe con grande amore
 Or dormi e si posse
 Ke'l meo tempo e aprosimao.** 1285
- J**Vda traitor desliale
 Apensando lo grande male
 Et apensando lo grande dolore
 De traire lo signore
 No cala di e nocte pensare 1290

* Gesù inginocchiato in atto di preghiera; i dodici discepoli dormono seduti.

** Gesù parla ai dodici apostoli.

- Cum el ne possa hauer dinare
 El sen ando ali çudei
 Per uender lo filioli de deo
 Comença dire intel loro
 Or m'ascoltai belli signor 1295
 Vn grande tempo aui querudo
 [31^v] Domando *et* an uoliudo
 Quel ke se dixè re deli çudei
 E dixè ke l'e filioli de deo
 Se uu'l uori e uel daro 1300
 Entro le man uel metero
 Questo uolio ke uu sapiài
 Ke uolio esser ben pagao.*
 L J çudei fon adun
 Conseliando pur inter lur 1305
 De quel ki a dito lo traito
 Ke'l uol uender lo signor
 Jn lor conselio an ordenao
 Ke iuda fiça ben pagao
 Trenta dinar d'ariento 1310
 Questo sera lo pagamento
 Si li fan uenir li in presente
 Si l'an pagao incontinente
 Quando iuda fo ben pagao
 E li dane aue gouernao.** 1315
 [32^r] D Jxe signor ora m'intendi
 L'omo e ueçao e scaltrio
 Ké l'omo sa de pluxor arte
 Ke lo cognosco ben in parte
 Per ço uolio ke uu sapiài 1320
 Ke uu sia pur çente asai
 E dele arme ben guarnidi
 E tuti afati me seguidi
 Andaro inançe e uu apreso
 Quel ke baxaro el sera deso 1325
 Vu lo pillia e si'l tegneri
 Farine po quel ke uu uori
 Et illi cridan sia sia
 No u'astale si andemo uia***
 [32^v] J Vda se mete in la uia 1330
 Com li çudei in compagnia
 Tal porta spada e tal folçon
 E tal cortelo da galon
 Jlli ge uan con grande lumere

* Giuda in colloquio con cinque persone.

** Giuda con cinque altre persone di cui una gli conta i danari, che riceve nella mano sinistra.

*** Giuda in colloquio con quattro persone.

E con laterne *et* ceruelere 1335
 Or ua uia lo traitore
 Drita mente alo segnore
 E si dixe a iesu x̄p̄e
 De te salue oi magistre
 Jn quello logo li presente 1340
 Si l'a baxao incontinente
 E ihesu x̄p̄e dixe a lue
 A mi *per* que e uegnue.*
LJ çudei si lo pillan
 Si ge ligon de dre le man 1345
 Or lo començon a blastemare
 E de grande guançade a dare
 L'un lo tira e l'altro lo fere
 E l'altro ge ua criando dreo
 [33^r] Li altri frai fuçino uia 1350
 Lason stare la compagnia
 De pagura ke illi an abiuo¹
 Quando illo se uideno asaliudo
 Vn ge ne fo ki se defese
 Quando li l'aueno preso 1355
 Zo fo petro l'un deli frai
 Ki a lo cortelo ben amolao
 Si lo trase fora dela guadina
 E uasen a loro con grande ira
 Ki era habluto contro lo segnore 1360
 Si talio l'oregia ad un de loro
 E ihesu x̄p̄e si la pilio
 Et incontinente ge la soldo
 E si a digio alo so fra
 Cum la grande humilita 1365
 Petro mete lo cortelo to
 E si lo torna in lo logo so
 Ke a giadio sol ferire
 A gladio e degno de morire
 Dixe lo segnore ali çudei 1370
 Ke ge ligon le man de dre
 E con spade e con lançon
 Preso m'auì com un latron
 Za fue il templo spesa fiada
 La dentro ke u'amagistraua 1375
 Vu çudei no me prendisti
 Ni nesuna fiada me tenisti

¹ Nel cod *abiudo* col punctum delens sotto al *d*. Potrebbe tuttavia trattarsi di cosa accidentale.

* Giuda bacia Cristo attorniato dalla soldatesca.

- [33^v] **E**L g'e un soxero de caifax
 Ke uol sauer quel intel fax
 Si nel domanda palexe mente 1380
 Veçando quili ki g'in presente
 El ge responde lo signore
 Cum planeça e con amore
 Jn lo templo ho predicao
 Jn palexe *et non* in priuao 1385
 Jn sinagoga *et* in contradi
 La oe li çudei en congregadi
 Querine quili ki m'an olçu
 Ke molto speso g'in abiu
 Jlli ue diran la uerita 1390
 De quel keli amagistra
 Vn deli çudei li inpresente
 Leuo le man *incontinente*
 Si ge de tal suso la maxella
 Ke sangue ge çe mintro in *terra* 1395
 Forte crida contra lui
 Tu malament'e responçu
 Responde a lu lo filiul de deo
 Alo crude falso çudeo
 Humel mente *et* in grande paxe 1400
 Dixe lo bon signor ueraxe
 Se digo mal rendi prouança
 E si monstrai testimoniança
 Se digo ben *per* que me dai
 Digando eo la ueritai. 1405
- [34^r] **L**A çente rea e maluaxe e falsa
 Si menon xpe a caifaxe
 A furo *et* a grande ira
 Contra lu lo populo crida
 San çohane e san petro 1410
 No se toleuano ça deo
 Vn grande fogo era in la casa
 O la çente se scaldaua¹
 Petro çe la molto tosto
 Ke poca roba aueua in doso 1415
 Jn quello tempo era sorada
 E tuta nocte aueua uegiado
 Or se scalda planamente
 Vna ancella ke li era
 A petro pari molto fera 1420
 Jncontra lu ela i a dito
 Tu e de quili k'erano con xpo
 Responde petro e si'l negoe

¹ Nel cod. *scaldeua* con un *a* piccolissimo sovrascritto all'e.

- Oi femena dise quello niente no soe
 Vn'altra ancela li inpresente 1425
 Si a dito lo someliante
 Petro afferma e si çura
 Ke'l no'l cognosce ni'l uide unca
 Vn altro homo dise a petro
 Tu eri con ihesu naçareno 1430
 La toa loquela lo manifesta
 Petro çura e si protesta
 Ni lo cognosco ni lo so
 Trea fiada lo renego
 [34^v] Lo gallo canto li 'npresente 1435
 E petro l'odi *in*continente
 Quando el odi lo gallo cantare
 Si s'acomença a regordare
 De quello ke i aueua dito
 Lo signor de ihesu xpe 1440
 Ked el lo deueua renegare
 Ançe ke 'l gallo deuese cantare
 Vergonça n'aue e dolore
 Ke 'l renego lo so signore
 Or se conço a lagremare 1445
 E de grami sospiri a trare
 Li principi deli çudei
 Sacerdoti e pharisei
 Quando tornon tuti adun
 Grande conselio fan enter loro 1450
 Encontra xpe an ordenao
 Ke a morte fiça *condempnao*
 Jlli menano xpe a pillato
 Et anlo fato lu legato*
 [35^r] [Y] Vda uide lo signore 1455
 Jn grande pene *et* in dolore
 Amaramente *et* a grande torto
 Dali çudei deuer fi morto
 E pensa ke l'a mal fato
 E uoleua retrare indreo lo pato 1460
 Si sen ua ali çudei
 E domando lo filioli de deo
 Jlli resposeno *in*continente
 Ke illi no uoleno far niente
 Lo falso iuda peccatore 1465
 Li dinar çeto enter loro
 Dal bon signore se despero

* Sotto un porticato, Pietro, seduto davanti ad una fiamma accesa sul suolo, parla con una donna che gli sta davanti in piedi e in compagnia di due altre persone. Sul tetto si scorge un gallo in atto di cantare.

- Et *in*continente si s'apico.^{1*}
Pillato clama lo filiol de deo
 E dixè etu re deli çudei 1470
 Et responde ihesu xpe
 Et si ge dixè tu e dito
 Li principi deli çudei
 Sacerdoti e pharisei
 [35^v] Li començano acusane² 1475
 E de falsi testimonii dare
 Pillato dise al segnore
 Odi que te dixè questor
 Ke illi te dan testimoniança
 E contra ti fan prouança 1480
 Lo segnor sta humelmente
 No ge risponde de niente.**
Pillato uide ke a grande torto
 Jhesu xpe uol fi morto
 Ad falsita *et* a buxia 1485
 Vlcire lo uoleno *per* inuidia
 Laxsa li lo filiol de deo
 E uasen fora ali çudei
 Jlli en congregai li apresso
 Et a lor dixè li adesso 1490
 Vu aui ordenao
 Ad omiunca pasca de fi laxao
 Vn de quili ki aueseno offeso
 Ke in uostra possa fosse presso
 [36^r] Qual uoli ki uaga in paxe 1495
 D'entre xpe e barabaxe
 Tutti crian barabaxe
 Quel uoliemo ke uaga in paxe
 E crio molto forte
 Jhesu xpe fiça morto 1500
 Pillato responde *et* a lor a dito
 Que sera de ihesu xpe
 Non a fato nesun torto
Per que deuesse esser morto
 No trouo in lu ça cason 1505
Per que in lu abia rason
 De far xpe degollare
 Ni a tormento tormentare
 E li çudei crian ad alta uoxe

¹ Il *s* ridotto da *l*.

² Il *n* par voluto ridurre a *r*.

* Giuda appeso ad una pianta.

** Pilato, seduto sopra un banco, parla con Gesù, dietro a cui stanno tre persone.

IL SERMONE DI PIETRO DA BARSEGAPÈ.

467

Pur moira moira in la croxe 1510

Crucificare pur lo uoliemo

Sor la croxe delo legno.*

Pillato uide lo rumore

Ke illi fan contra'l signore

[36v] Ke niente el ge çoua 1515

Quando *per* lu e-li pregaua

Ma maior iniquitae

Li cresceua pur assae

Venir el fe de bela aqua

Jn un uaxelo k'a nome la çaça 1520

E-lle mane si se lauoe

Et un donçello a si clamoe

Ke'l ge portasse un mantile

Et ali çudei comença dire

Segnor eo me lauo le man 1525

Vedente uui tuti *per* man

Ancora si e a loro digando

K'eo no uolio esse colpando

Jn lo sangue de questo homo

Li çudei disseno a lu 1530

Tuto sia souer nu

Soura li filio ke nu habiemo

Tuto lo peccao receuemo

Ala *perfin* pillato de xpe ie de baillia

Ke illi façano ço ke illi uoliano *per* soa grande folia.** 1535

[37r] Jli *perdonon* a baraban.

E tolen xpe a man a man

Si lo despolion tuto nudo

Si com el fosse pur mo nasudo

E no ge lason de roba in dosso 1540

Fora la trasen molto tosto

Posa se lo¹ ligon alo pallo

Si com el fosse pur un latro

E de uerçelle molte grosse

Si lo feriuano souer le coste 1545

E tanto ge de *per* le braçe e *per* le gambe

Ked el ploueua uiuo sangue

E la carne blanca molto s'ascoriua

Plu negra ka coldera ela si pariua.***

D'Vna corona li fan presente 1550

Fata de spine ben ponçente

¹ Il *lo* soprascritto in carattere piccolissimo.

* Pilato parla con tre persone, fuori del pretorio. Cristo sta sulla porta del pretorio.

** Pilato, levatosi da sedere, si fa versar acqua sulle mani da un uomo dietro al quale stanno due altri servi.

*** Gesù flagellato da due sgherri.

Plu ka lexena el'era aguda
 Suso lo co si ge l'an metua
 Et illi ge la meten de tal uirtu
 Ke'l sangue fora g'e insu 1555
 [37^v] E d'una porpora l'an uestio
 A ço ke'l fiça ben screnido
 Dauanço ge stan in çinogion
 Per far de lu deresion
 E per iniquita e per grande ira 1560
 Tuto lo pouelo sen scregniua
 E si deseuan a mala fe
 Deo te salue meser lo rex.*
 JN golgatha ua li çudei
 Con eso lo filioli de deo 1565
 Li çudei uideno un homo
 Ke simon aueua nome
 Si ge fan la croxe portare
 E gramamente lo uol fare
 No se l'atenta a contradire 1570
 Ke gran pagura ha del morire**
 [38^r] Q Vando illi fon la andai
 E tuti afati congregadi
 Lo pouolo cria tuto a uoxe
 Pur moira xpe in la croxe 1575
 Ora fo xpe li ariuado
 E molto tosto l'an crucificado
 La suso in la croxe si l'apicon
 Le man e li pei si g'ingiodon
 Or lo començan a ferire 1580
 Si com homo k'ili uoleno olcire
 Et in meço de du latrone
 Xpe sostene passione
 Com eso loro in croxe leuao
 Et in meço loro e çudigao 1585
 L'un era reo et peccatore
 Forte screniua lo segnore
 Al'altro ne fite grande peccao
 Marce ge uene e pieta
 A ihesu xpe marce clamoe 1590
 E dixे meser in lo regno toe
 Quando uorre li andare
 [38^v] De mi te debii aregordare

* Cristo seduto colla canna nella destra e senza la corona di spine. Nove persone gli stanno dattorno a beffeggiarlo.

** Cristo seguito da tre persone e preceduto dal Cireneo colla croce in ispalla. Un'altra persona precede al Cireneo, portando essa pure un legno assai lungo sulle spalle.

- E ihesu xpe si ge dixè
 Ancoi sere mego in paradiso.* 1595
- L**O segnore uide la matre stare
 Plangorenta e grama strare
 Dolorosa e molto trista
 Con san çohane euangelista
 Jntrambi du prese a clamare 1600
 L'uno al'altro a comandare
 Ala matre si dignoe
 Oi femina ecco lo filioli toe
 Al disipulo dise apreso
 Zo era çohane li adeso 1605
 Ecco la matre toa
 Et elo la ten oimai *per* soa**
- [39^r] **Q**Vand'el uene a trauersare
 Ad alta uoxe prese a clamare
 Oi patre meo *domino* deo 1610
 A ti comando lo spirito meo
 Et oi patre meo celestiale
 No me dibli abandonare
 E la soa testa si inclinoe
 E da beue domandoe 1615
 E un deli çudei fo tosto acorto
 Axeo con fere g'aue sporto
 E quando el n'aue ben cercao
 Et ali çudei dise el'e consumao
 Ora trauerso ihesu xpe 1620
 Quando el aue questo dito***
- [39^v] **O**Ra plançe e plura sancta maria
 Del so filioli ke la uedeua
 Jn la crox esser penduo
 Despoliadi e tuto nudo 1625
 Dal co ali pei el sanguenaua
 Jn la croxe o el picaua
 E passionado molto forte
 Jn la croxe o el pende in morte.****
- L**J çudei pleni de uenin 1630
 Si ge menon l'auogal longin
 E longin l'auogal apenao
 La lança ge mise *per* lo costao
 E *per* si grande força lo feruua
 Dentro dal core el la sentiua 1635

* Cristo in croce con mani e piedi inchiodati; i due ladroni, pure in croce, ma con mani e piedi legati. Ai piedi delle croci, quattro giudei.

** Cristo in croce; ai piedi di questa, uno per parte, Maria e Giovanni.

*** Cristo in croce viene abbeverato mediante una spugna fissata in cima ad una canna. Tre giudei, compreso colui che sporge la spugna.

**** Cristo in croce. Ai piedi S. Giovanni e Maria sorretta da due donne.

- E fora *per* la sancta plaga
 Si insi sangue *et* aqua *
- [40^r] **L**O sangue e l'aigua uene in plaça
 Et el sen lauo li ogi e la faça
 Li ogi sen lauo e li menton 1640
 Posa uide plu claro ka un falcon
 Quando el uide si lagremo
 Et in greue colpa si clamo
 El uene al sangue a si'l couri
 Et a deo tanto serui 1645
 Tanto ge fe *seruisii* da bon grao
 Ke el fo po martiro clamao.**
POsa se leua un tempo tale
 Ke fo molto greue e mortale
 Tuto lo mundo s'atenebrie 1650
- [40^v] La nocte fo da meço die
 Pestelentie e terremoti
 Da meço di deuene nocte
 Tuta la çente si se smariua
 Asai gen fo ki sen pentiua 1655
Per ço fe ben lo re pillato
 Ke 'l se lauo da quel peccato.***
AMala mente *et* a grande torto
 Jhesu xpe si e morto
 Tuta la terra si tremoe 1660
 Quando xpe trauersoe
 Multi corpi en suscitadi
 E da morte en su leuai
 La luna e'l sol si se obscuri
 E'l templo grande se desparti.**** 1665
- [41^r] **D**Eus aida dix sancta maria
 Questa si e grande maluasia
 Ki a fato¹ sto çudeo
 Jn lo dolce filioli meo
 Or clama e dix sancta maria 1670
 Vu ke trauersai *per* la uia
 E tai e quai a mi uegi
 Lo meo dolor si uederi
 Se'l n'e nesun lo someiante
 Al meo dolor ki e cotanto 1675
 Si'n g'inuida le soe serore

¹ Il .to scritto sopra nel solito piccolissimo carattere.

* Cristo ferito da Longino. Alla sinistra due altre persone.

** Cristo in croce sparge sangue dal costato. Tre altre persone.

*** Dieci persone addormentate. Sopra di esse, tre stelle, la luna e il sole.

**** Edificio con due torri delle quali crollano le cime. -- Due sepolcri dall'uno dei quali sorgono dieci cadaveri, e dall'altro cinque.

Ke sego plangan sto dolore
 Or plançan e pluran molte forte
 Del sq filio ke la ue morto
 A gran peccao e mala mente 1680
 Flagelao e greue mente
 Deus aia dix sancta maria
 Plançemo tute in compagnia
 Plançe mego le me serore
 Plançi mego lo grande dolore 1685
 Plançi mego del meo filiol
 Dond'eo ne porto lo grande dolo
 Ke sempre e stado bon e liale
 Sança peccao e sança male
 Da ke l'insi dal meo uentre 1690
 Casto e puro e uiuudo sempre
 E da ke'l fo inçenerao
 Sança macula e aleuado
 Sempre a *seruido* ali çudei
 [41^v] Lo dulcissimo filiol meo 1695
 Dal meo filio illi an abluo
 Tuto quel ke li an uoliudo
Per inuidia et a grande torto
 Li çudei si me l'an morto
 Quando el'aue ço dito *et a tuta fiada* 1700
 Si fo in terra strangosada
 Le tre marie g'en presente
 Le que si n'en grame e dolente
 Ele ne portan lo grande dolore
 Dela morte del saluatore 1705
 Plançen tute in compagnia
 Con la uergene maria
 Or plançen tute le tre serore
 Con grangi sospiri e con dolore
 Del bon segnore ihesu xpe 1710
 Lo qual in crox e ça finito
 Si com eo ue n'o aregordao
 E denançe n'abiemo parlao.*
 [42^r] **C**Erto li çudei si ne fen soçura
 Contra'l segnor ie fen cura 1715
 Jlli perdonon a baraban
 Xpe olcisenò a man a man
 Ki era iusto e bon segnor
 E quello era latro e traitor
 Et oi tapin miseri dolenti 1720
 Com poiuo esser grami sempre
 Li latron miseri çudei

* Gesù in croce. Ai piedi, Maria con due altre donne a destra, e S. Giovanni a sinistra.

- Auer morto lo filio de deo
 Oi deus aida sancto patre
 Com penson questo a fare 1725
 Ke'l mundo aueua in soa bailia
 Pensar de lu cotal folia
 E lo fiol de deo ueraxe
 Tuto lo receue in paxe
 Ke illo fo pro e forte 1730
 Et obediante de fin ala morte
 Quand'el uene a trauersare
 A lor degno a perdonare
 Al so albergo el g'inuido
 Quando lo co el g'inclino 1735
 Et oi ihesu xpe deo ueraxe
 Manda a nu la toa paxe.
LJ in presente era un homo
 Ke iosepo aueua nome
 Et era d'una terra maraluaxia 1740
 Vene a pillato e si'l queriua
 E questo iosepo era bon e liale
 [42^v] E molte ie desplaque questo male
 E dixè eo son stao to soldaero
 Ni anche oltro no quero da ti 1745
 Se no quel propheta se'l te plaxe
 Ke'l uolio metere entro lo uaxe
 Pillato gen de la parolla
 Ke con la bona uentura la tolla
 Si'n faça soa uolunta 1750
 Ke ça no li sera ueda
 Josepo pillato regratia
 Et a ihesu xpe si e retorna.*
ET iosepo e nicodemo
 Si ge desclauo le man e li pei 1755
 Per amore e per grande seruixio
 Lo traseno çoso del crucifixo.**
 [43^r] **E**T iosepo aueua un bel pano
 Lauorao e ben fato
 Jnlo dentro si l'inuolio 1760
 E po'l portan uia da inlo
 Si lo porton al monumento
 Ke ole plu ke no fa plumento
 E quele sancte compagnie

* Giuseppe d'Arimatea davanti a Pilato col ginocchio sinistro piegato e le mani giunte. Pilato seduto.

** Giuseppe d'Arimatea che appena ha dischiodate le mani di Cristo, e Nicodemo che, con una tenaglia, sta schiodandone i piedi. Maria, dietro a cui stanno due donne, getta le braccia al collo di Cristo. Dall'altro lato sta S. Giovanni.

	Et ase plura le tre marie	1765
	Ke-lle porton <i>per</i> bon tallento	
	Lo sancto pretioso unguento.*	
	L O sancto corpo si e ingoruernio	
	L'anima sen çe all'inferno drita	
	Quando ad inferno çe ihesu xpe	1770
	Passo <i>serpenti</i> e basilischi	
	Tanto g'intro e ferro e forte	
	Ke tute se dexbrixo le porte	
	Le porte rompe e dexbriso	
	E lucifero incadeno	1775
	Lucifero se mise in cadena	
	E li soi amixi trase de pena	
[43 ^v]	Quando el trase fora eua <i>et</i> adame	
	Jzac iacob <i>et</i> abrame	
	Jsaia n'atrato in quela dia	1780
	Natan <i>propheta et</i> ysaia	
	E'l <i>propheta</i> sacariel	
	Jeremia <i>et</i> israel	
	Si'n trase moises <i>et</i> aaron	
	Dauid profeta e salamon	1785
	E tuto lo pouol de israel	
	E la compagnia de moises	
	E thomasen <i>et</i> anoe	
	Jnlora parti li bon dali re	
	Quando l'inferno el spolio	1790
	Al monumento retorno	
	Al terço di ke'l resuscito	
	Partise da li e si sen ando	
	E si sen çe in gallilea	
	<i>Per</i> fuçire la çente çudea.**	1795
	L E tre marie porton un unguento	
	E si sen andon al monumento	
[44 ^r]	La o el'era metuo si guardon	
	Lo sancto corpo no ge trouon	
	Lo sancto angelo g'apari	1800
	Li o era le tre marie	
	E tute tre suso un predon	
	Si staseuano in grande pensaxon	
	E fen semblança de tremore	
	Quando ele uideno lo splendore	1805
	Lo sancto angelo si li asalutoe	
	Po le queri e domandae	
	E si ge disse con grande amore	

* Gesù deposto nel sepolcro dalle tre Marie, da Giuseppe, da Nicodemo e da Giovanni che piange.

** Il diavolo ritto sulla coda d'un drago e Cristo che trae fuori un'anima dalla bocca del drago.

- Non abia uu ça timore
 Mo que aspecta uu tre marie 1810
 Ele resposeno e si deseuanò
 Nu aspectemo lo deo possente
 Ki e insuo del monumento
 Ke ancoi al'alba del maitin
 Apari un sancto pelegrin 1815
 Nu l'atendemo e li soi ministri
 Ked illi cuintan ke'l sia x̄pe
 K'e uerax patre e segnore
 Ke de tuto lo mundo e creatore
 Ke soffri la grande pena 1820
 Ke l'a ueçu la madelena
 Andrea e petro lo uan cercando
 E li disipuli e li altri sancti
 Dix l'angelo uu queri ihesu naçare
 Crucificalo dali çudei 1825
 Jn gallilea uen andari
 E li aloga lo trouari
 [44^v] Or uen andai le tre marie
 Cum sancta gratia replenie
 Didi ad andrea *et* a petro 1830
 Et ali altri sancti ki'l requerono
 A sancta maria *et* a san çoane
 Ke li alo lo trouaran.*
 JN gallilea çe li sancti
 La o era suscita dolo e planti 1835
 La soa matre gloriosa
 Ki fo de deo regina e sponsa
 E soa matre *et* soa filia
 Questo fo grande merauelia
 Et e-llo filioli e patre 1840
 Si com el uose comandare**
 [45^r] FJn alo terço di ke'l suscito
 Ala madelena se monstro
 E la madelena entro l'orto era
 E ihesu x̄pe çe la o el'era 1845
 E quela prese a guardare
 E ihesu x̄pe uide li stare
 Quela a lui si sen ando
 Et ali soi pei si se buto
 E li comença merce clamare 1850
 Si com el'era usada fare
 E ihesu x̄pe si la segnore

* Le tre Marie al sepolcro, sul quale sta seduto un angelo in veste candida.

** Le tre Marie davanti alle mura merlate di un castello.

- Partise da li e si sen andoe.*
A San petro *et* ali altri frai
 Pluxor fiada si se monstra 1855
 E *per* terra e *per* mare
 Pluxor fiada a lor g'apare
 Vna sema ki eran uegnui
 Jnt'una casa tuti aduni
 Molto grami *et* penserusi 1860
 Per li çudei eran ascusi
 [45^v] Aueuan serao le fenestre e li usgi
 Et in grande pagura stauan tugi
 Molto staxeuano in grande error
 Quando ihesu uene intre lor 1865
 Jhesu xpe uene in meço
 Et a lor parlo adesso
 Entre lor uene e disse ste in pax
 E tuti cognouen deo uerax
 Pax a uui el dix a lor 1870
 E son deso non abiai timor
 Si ke çascaun l'afiguro
 Ma san thomax ge dubito
 San thomax illora no g'era
 Quand'el uene la sancta spera 1875
 Quando ihesu fo ben cognosuo
 E san thomax si fo uegniuo
 El no crete la uerita
 Fin ke'l no toco le plage
 E lo signor dix e thomax 1880
 No critu ke sia deo uerax
 Vedi le man uedi li pei
 Vedi le plage fradi mei
 E ihesu xpe si annuntia
 Beati ki uite e ki credera 1885
 Ma piu beato sera colu
 Ki no uite e credera a nu
 Jnlora sape sença tenore
 Ke l'era ben lo uerax signore
 Quando fo si ferma la credença 1890
 [46^r] La pasca fen *per* alegrança
 Tri di aueuano çiçunao
 Per lo signor ki fo penao
 Ki no mangiauven ni beueuano
 Per grameça k'ili aueuano 1895
 Ma lo signor si li alegra
 De sancta manna si li saçia
 Cum planeça e con mensura

* La Maddalena in ginocchio davanti a Cristo.

	Si g'auerse la scriptura	
	Ked ili creçano con la mente	1900
	Ke'l sia delo ueraxmente	
	Quaranta di apari a lor	
	Jhesu xpe lo saluator	
	De sancto regno ke'l ge parlaua	
	E de ben far li amagistraua.*	1905
	E Po dixè ala soa matre	
	Ke la se debia confortare	
	Jn breue sera in tal compagnia	
	Ke mai no sentira de lagnia	
	Plu luxera le speritale	1910
[46v]	Ke no fa stella çornale	
	Sempre staremo mi e le	
	Jn la marce del patre meo	
	A reclamare solo timore	1915
	Marce <i>per</i> tuti li peccatore	
	Lo patre meo si creo lo mundo	
	De fin al cello in lo profundo	
	E cel <i>et</i> airo <i>et</i> aqua <i>et</i> terra	
	E tuto quanto sauer el'era	
	Za intro loro m'a trametuo	1920
	E mal cambio me n'an rençuo	
	Vu saui ben la uerita	
	Si cum e fu crucificao	
	La mia morte e o lasao scripta	
	E cum eo son tornaio in uita	1925
	E uu diri entro li <i>sermon</i>	
	La mia morte e la mia resurrection.**	
	E Dixe ancora a çoane <i>et</i> a petro	
	Cum lo mundo era lo so guerero	
	Lo mundo ue laso e si'l refudo	1930
[47r]	Quel mundo si no m'a cognosuo	
	Al mundo uigni e'l mundo cognoui	
	E lo mundo no cognoue mi	
	Cosi ue digo e ue responço	
	Ki e con mego no si çon 'l mundo.***	1935
	V Edente loro el se leuo	
	Jn l'alto cello si sen ando	
	Jn quello regno glorioso	
	Dauanço alo so patre pretioso	
	Li disipuli delo signore	1940
	An abiu lo grande dolore	
	Li que romasen çoso in terra	

* Gesù in mezzo ai dodici discepoli.

** Gesù con Maria.

*** Cristo, con un libro aperto nella mano sinistra, parla a due discepoli.

- Jn dolor *et* in grande guera
 Vnda'l segnor li a laxadi
 Ke'l no li a sego menadi 1945
 E si in romasi de dreo
 Jn quello monte de oliue
 Et leuan li ogii inuerso cel
 Et al segnor si guardano dreo
 Du angeli ueneno adesso a loro 1950
 Si com plaque al creatore
 [47^v] Molto belli *et* auinenti
 Vestidi de blanco e belli e çenti
 Si ge diseno *in*continente
 Que fauu qui bona çente 1955
 La suso in cello *per* que guarda
 Dre alo segnor la o el'e anda
 Si com l'auì ueçuo montare
 Lo ueri ça çoso tornare
 E li angeli si çeno uia 1960
 Entrambi du in compagnia
 La suso in celo si en tornadi
 La illi staran sempre exaltadi*
 L J disipuli uano uia
 Quela bona compagnia 1965
 Jn ierusalem sen uan ascusi
 Molto grami e pensorusi
 Vnde'l segnor li abandono
 [48^r] *Per* que in terra li laso
 Ke'l no se li meno dreo 1970
 Quand'el monto la suso in celo
 Lo segnor si li amo tanto
 Ke'l ge tramise lo spirito sancto
 Ali dise du uene in lor
 Aprisi fon de grande amor 1975
 E de seno e de scriptura
 E de grande bona uentura
 E de sapientia e de bonta
 E de tuta grande lialta
 Grande mente en confortai 1980
 K'illi se teneno asegurai
 Spirito sancto si e in lor
 Ki ge da força e ualor
 E grande seno e grande memoria
 De dire delo segnor de gloria 1985
 E quando illi se ueneno a despartire

* I dodici apostoli, con Maria alla lor testa, stanno in ginocchio, cogli occhi rivolti al cielo. Cristo, in piedi, guarda egli pure al cielo, che è raffigurato in un disco azzurro seminato di stelle.

- Tuti se baxon sença mentire.*
- [48^v] **O**Ra se desaparçeno *per* lo mundo
 E digando ad omiunca homo
 Ke ihesu xpe si fo morto 1990
 Amaramente *et* a grande torto
 E da morte e su leuao
 Jn alto cel si n'e andao
 E uan digando in palexe
 La sancta uita ked el faxeua 1995
 Cum el uene in questo mundo
Per scampar omiunca homo
 Dele man de uegio antigo
 Sathanas crude inimigo
 E uan digando ste nouelle 2000
 E *per* cita e *per* castelle
 La o e li grangi imperatori
 Marchixi e conti e grandi signori
 Palexe mente ueçente omiomo
 De questa sancta passion 2005
 Ke sostene ihesu xpe
 Lo qual fo lor magistro
 No temeuen de niente
 Ke illi no deseseno palex *mente*
 Ke illi no splanaseno la scriptura 2010
 La o el'era la plu dura
 Tuta çente amagistrando
 E lo batexemo predicando
 Merauelia quel k'illi diseno
 Dala fe e del batexemo 2015
 Predicando la trinitai
- [49^r] Ke omiunca homo uegnia a xpist'inita
 Asai dela çente segueno lor
 E con la mente e con lo cor
 Predicando franca mente 2020
 La gesia cresce grande *mente*
 Tuto lo mundo ua parlando
 De ço ke quisti uan digando
 E de seno e de sauere
 De grande uertu ke illi paren auere.** 2025
- L**O patre deo creatore
 Grande uertu si fa *per* lor
 No uene a lor a men de niente
 Ke 'l con lor regna sempre
 Et a lor si fe una impromessa 2030

* Cristo dall'alto manda tredici raggi sui dodici discepoli e la Vergine seduti sopra un banco. Sul capo di ciascuno la lingua di fuoco.

** Due apostoli in atto di conversare insieme.

Ke a lor fo de grande grandeça
 Ked el no li a abandonare
 Fin ke'l mundo si a durare
 No afidel li soi corpi
 Ke *per* lu debieno esser morti 2035
 Or se stan dauanço li re
 [49^v] Predicando la sancta fe
 Dauanço conti e marchixi
 Et afermano in palex
 Ke ihesu xpe si e segnor 2040
 Verax patre *et* saluator
 Ke'l fe cello e la terra
 E descende in la ponçela
 Receue morte uerax mente
 Per saluare la humana çente 2045
 E cumel terço di el resuscito
 E cum l'inferno el spolio
 E trase fora li soi amixi
 Si cum la scriptura dixe
 Incadenò lo inimigo 2050
 Quel *superbo* uegio antigo
 E trase fora *et* adame *et* eua
 E tuti li bon ke li era
 Li *propheti* e li sancti *patriarchi*
 E li meno in uita eterna 2055
 E li aloga li gouerna
 E ki uol li andare
 Jn questo a demorare
 Tegnìa xpe *per* so deo
 E lasa stare lo uan e reo 2060
 Tegnìa la fe drita e ueraxe
 E faxça quel ke a xpe plaxe
 Et adora in trinita
 La diuina maiesta
 E schiuie satanaxe 2065
 [50^r] Omiunca idola se destruga
 Entro lo fogo se conduga
 Ke *non* an intendimento
 Ni alcun cognoscimento
 Ben e raxon ke le siano destruge 2070
 E tute afate siano conbuste*
 Q Visti regi *et* imperatori
 Conti e markixi e grangi segnor
 Si fon irati contra li descentre
 De ihesu xpe omnipoente 2075
 Si li fan marturiare

* Un apostolo predica dal pergamo a sette persone.

- E de grande pene durare
 Jn la croxe pene soffrire
 Taliare le teste e morire
 Jli se leganao ¹ scortegare 2080
 Ançe ke illi uoliano deo negare
 Et si stano molte forte
 Et in grande paxe toleno la morte
 [50^v] Alegramente e cum bon core
 Si ke la morte no ge dore.* 2085
ENcosi uan l'anima de lor
 Jn paradiso alo so signor
 Jn questo logo resplendente
 E li stan alegramente
 Jhesu xpe lo bon signor 2090
 Si ge fe a lor grande honor.**
 [51^r] **L**J sancti corpi pretiusi²
 Priuada mente fin ascusi
 Sepelidi e governadi
 Tuti son sanctificadi 2095
 Deo fare *per* lor uertu
 Segundo kello ki nu auemo ueçu
 Gexie g'e fate alo so honor
 Jn nostra terra n'e pluxor.***
CLamemo marce a ihesu xpe 2100
 Lo qual si e uerax magistro
 Ke'n dia gratia de ben fare
 Ke nu habiemo uita eterna
 Dauanço l'alta signoria
 Cum quella nobel signoria e compagnia 2105
 Jn secula *seculorum* amen.
- P**Etro de barsegape si uol ancora
 Tractar e dir del signore
 [51^v] Ke'l uora dir e fare
 E li bon e li rei çudigare 2110
 E se uu uoliti bona çente
 Questo dito ben intende
 Si uen diro in grande parte
 Si cum el'e scripto in queste carte

¹ -ao scritto a mo' di dittongo così che il tratto mediano serva tanto per una lettera che per l'altra.

² L'e scritto sopra in carattere piccolissimo.

* S. Pietro crocifisso col capo rivolto all'ingiù. — S. Paolo decollato vicino ad un albero. Davanti a lui il carnefice colla spada in mano.

** Cristo seduto accenna colla destra ad un angelo che volando viene a lui colle anime degli Apostoli Pietro e Paolo, tenute ritte dentro un lenzuolo che è nelle mani dell'angelo.

*** Una Chiesa dentro alla quale si vede un sepolcro.

IL SERMONE DI PIETRO DA BARSEGAPÈ.	481
Et eo prego <i>per</i> bon amore	2115
Ke uu debie intende boni segnor	
E uu donan ke si presente	
Prego ke uu debiai intende	
Questa non e pançanega d'inuerno	
Quando uu ste in grande soçorno	2120
E ste a grande asio ape del fogo	
Cum pere e pome quando e leço	
Mo se uu intendi ben la raxon	
Vu si n'auri grande pensaxon	
Se plu de prede no seri duri	2125
Vuui n'auri de grande pagure	
Si intendi questo <i>sermone</i>	
Ke ue uolio dire <i>per</i> raxon	
E se uu ue de ben ad intendimento	
Qualke cosa n'aiuiuo <i>imprende</i>	2130
Q Vel homo si e mato ke tropo s'asegura	
Jn auere grande richeçe e stare <i>in</i> <i>auentura</i>	
K' ei'ò ueçuo uentura e grande rikeçe	
Ki en deuenue a grande baseça	
Lo segolo e fragele e uane	2135
Tal g'e anco no g'e doman	
Zascaun deuria pur pensare	
[52 ^r] En in ben dire <i>et</i> in ben fare	
E soura li quatro <i>pensamente</i>	
Ond'omo uene a <i>saluamente</i>	2140
Lo prumer si e de strapasare	
E lo segundo de resuscitare	
Lo terço si e'l del paradiso	
Lo quarto e inferno ço m'e uiso	
Ki pensera soura quisti quatro	2145
Za no fara mortal peccato	
E quel ke no ge pensara	
Se ben el uiue mal g'aura.	
A Vemo dito de questo mundo	
E de que e fato l'omo	2150
E cum xpe uene in terra	
Jn la sanctissima polçella	
E cum el porto grande passion	
<i>Per</i> nu auer saluation	
Ancora g'e un poco a dire	2155
No ue recresca de l'odire	
Com lo segnor omnipoente	
Zudigara l'umana çente	
A Lo çudisio al di del'ira	
Ke li sera de grande ruina	2160
E li sera podesta	
Forte mente acompagnia	

	E la celestia caualaria	
	Zoe li angeli gloriosi	
	Cum tuti li sancti <i>pretiosi</i>	2165
	Li sera lo grande splendore	
[52 ^v]	Ki resplendera cum fa lo sol	
	La diuina maiesta	
	Pretiosa podesta	
	Jhesu xpe poscente	2170
	Molto forte e grande mente	
	Se ponera suso la cadrega	
	E dauanço lu la nobel schiera	
	E cureri e tubaturi	
	E li grangi e li menuri	2175
	Omiunca <i>persona</i> debia li andare	
	A quello aregno genera	
	Molto tosto e prestamente	
	Asemblara tuta la çente	
	Le grande uertue dal cel uera	2180
	Jn iosaphat la condura	
	L'altissimo uerax deo	
	Per çudigare lo bon dal reo	
	Mo li sera si grande fortuna	
	Turbar se n'a lo sol e la luna	2185
	Le stelle del cel e li <i>alimenti</i>	
	E l'airo e tuti li <i>firmamenti</i>	
	E ben uel dixè la scriptura	
	Ke li apostoli auran pagura	
	Quando illi uederan lo cel plegare	2190
	E li archangeli an tremar	
	Mo quando quili auran tremor	
	Que pora dire li peccator	
	Ki no seran mundi ni lauai	
	Dali crudelissimi peccati	2195
[53 ^r]	Multi poran esser dolenti	
	Ke la no trouaran parenti	
	Ke posa l'un l'altro asconder	
	Ke molto auran de si a dir	
	Oi deo cum seran beati	2200
	Killi k'eran iusti trouati	
	Partir i aura lo signore	
	Si cum fa lo bon pastore	
	Ki mete le pegore dal'una parte	
	E li caprili mete desuarte	2205
	Ke'l metera li bon dalo lado dextro	
	E li maluaxi dalo lado senestro	
	E si fara comandamenti	
	Ke omiunca homo intença <i>quetamente</i>	
	La sententia ke'l uol dare	2210

E manifesta lo ben dal male
 Ki aurato fato ben so sera
 E cum eso lu lo trouara
 Ki mal aura fato lo someliente
 Cum eso lu el sera sempre.* 2215
 [53^v] O Ra arenga ihesu xpe
 Jnuerso li bon dalo lado drito
 E a lor dix lo bon segnor
 Cum grande planeça e cum amor
 Vu benedicti ueni a mi 2220
 Ke uu siai li ben uenui
 Veni uia alo regno meo
 Ki u'e aprestado dal patre meo
 Fame e sede me uedisti
 Grande pieta de mi auisti 2225
 Vu fasisti caritae
 Vim e pane me desse asae
 Vu me uedisti peregrinare
 Com esso uu me fisi stare
 Nudo me uedisti e mal guarnido 2230
 E ben da uui fue uestido
 Jnfermo me uedisti et in prexon
 De mi portasi compassion
 E se eo ueneua pouero e nudo
 Cum alegreça fu receuudo 2235
 Per carita m'albregasi
 E uestimente me donasti
 Sed eo fu infermo et amalao
 Da uu fua ben reusitao
 Molto n'auisi pesança e dolo 2240
 Si cum eo fose uestro filio
 Diran li iusti ad una uoxe
 La o sera la uerax croxe
 Quando te uidemo patre sancto
 [54^r] Ke nu te seruimo cotanto 2245
 Dix li iusti ancora a xpo
 Di meser quando fo questo
 Ke nu te uidemo in pouerta
 E ke nu te fessemo carita
 E lo segnor dira a loro 2250
 Humelmente con grande amor

* Cristo dentro un arco di iride, seduto sopra altra iride e co' piedi appoggiati su un'iride più piccola. In alto fuori dell'iride, due Angioli, l'uno a destra l'altro a sinistra, che portano gli emblemi della Passione. Sotto l'iride due altri angioli che danno di fiato alle trombe. In basso due sepolcri da ciascun dei quali escono sei morti: quelli di destra colle mani giunte e col volto composto, quelli di sinistra colla bocca aperta in atto di urlare, i capelli rabbuffati, e quattro di essi anche colle mani nè capelli.

- Quando uedissi lo pouero stare
 Dauanço uu marce clamare
 Nudo e trudo e mal guarnido
 E mal calçado e mal uestido 2255
 Sostenir fame e sede
 Dolor uen fite grande marce
 A uu ne prese pieta
 Vui li albegasi in carita
 De uostro auer ie fisti ben 2260
 Et e o tal don ke a uu ne uen
 Vu seri sempre beati
 Benedicti *et* incoronati
 Ke quando uidisti li mei menor
 E ge fisi ben *per* lo meo amore 2265
 Jnlora lo fisi a mi insteso
 Ke çascaun de lor era meo messo
 Mo e uenuta la saxon
 Ke uu n'auri grande guiardon
 Cum esso mego in lo regno meo 2270
 Sempre stari dauanço lo patre meo
 Li iusti pon stare onne in paxe
 Zo ke g'e dito mo ge plaxe*
 [54^v] **Σ** Oan lo dixè marco *et* matheo
 Et anche luca lo disipulo de deo 2275
 Lo rex de *gloria* si li apellare
 Et a presente domandare
 Quili k'in dala man senestra
 Ke no fon digni dela destra
 E po parla lo signore 2280
 Da lado senestro o e'l dolor
 Maledicti andauen uia
 Jn la grande tenebria
 Entro lo fogo eternale
 Ke sempre mai deui li stare 2285
 Cum lo crudel inimigo
 Lo diablo uegio antigo
 No me ualse marce clamare
 Ke uu me uolisi albegare
 Vu me uedisi afamado 2290
 [55^r] Nudo e crudo *et* amalao
 Non ausi pieta
 Ke a nu fisi carita
 Vu no credisti ali mei *menistri*
 Ke dela leçe crano magistri 2295
 Ke ben saueuano la doctrina
 Ki e ueraxe medesina

* Cristo in cattedra e cinque persone inginocchiate davanti a lui.

Da fare li mei comandamenti	
Vu ue ne mostresi molto linti	
E malamente si en receuui	2300
De quili k'erano infirmi e nudi	
Vu me uedisi incarcerationao	
Pouero e nudo e despoliado	
Eo soffri dolor e tormento	
Et afamao e sedolento	2305
Et in carcere <i>et</i> in prexon	
Sosteni fera passion	
E molto grande infirmita	
De mi <i>non</i> auisi pieta	
No me uolisi souvenir	2310
Per uno pogie guarire	
R Esponde li peccator	
Con grande dolia e con tremor	
Mo quando te uidemo in tal besogna	
Ke unca de ti non auessemo sogna	2315
Se altra <i>persona</i> nel disese	
A nu no par ke'l gel credesse	
Ke nu te uedesemo infirmita	
Ni soffrir necessita	
[55v] Ni quando te uidemo nudo essere	2320
Pouerta fame e sede.	
R Esponde lo bon signor	
E si dira incontra lor	
Quando uu uedissi lo pouer stare	
Dauanço uu marce clamare	2325
Ke a lor fasisti carita	
Vu <i>non</i> auisi pieta	
Jlli se reclamon da me	
Non auisi in lor marce	
Or uen andai uu mala çente	2330
Entro lo fogo k'e tuto ardente	
Maledicti <i>et</i> blastemai	
Vu stari la sempre mai	
Ke quand uedisi li minimi mei	
Ke te queriuano lo ben <i>per</i> deo	2335
Vu <i>non</i> uolisi unca albegare	
Ni ge dese beuer ne mangiare	
Mo quand lor non albegasi	
A mi medesimo lo uedasi	
Lo merito ke deuri auere	2340
Jn proximan l'auì uedere	
Vu andari in <i>fogo</i> ardente	
Crudel e pessimo e boliente	
Jn greue puça <i>et</i> in calor	
Jn tormenti <i>et</i> in dolor	2345

	Jn fimo grande e tenebroso	
	Ke molto e forte <i>et</i> angososo	
	Aprouo dela grande calura	
[56 ^r]	Auri si pessima fregiura	
	Ke tuti cridari ¹ fogo fogo	2350
	E çamai no trouari bon logo	
	E fame e sede euri crudel	
	Ma <i>non</i> auri lagie ni mel	
	Jnançe auri diuerse pene	
	De crudelissime cadene	2355
	Ad un ad un firi ligai	
	E molto firi marturiadi	
	De scorpion e de <i>serpenti</i>	
	E de dragon molti mordente	
	Ki u'an <i>percoe</i> e deuorae	2360
	Mo si no ue poran liuare ²	
	E quilli marturii seran tanti	
	Doli augustie cridi <i>et</i> planti	
	Ki ue para mille anni una hora	
	E plu seran nigri ka mora	2365
	Quilli ke u'an marturiare	
	E çamai no deuri requiare	
	Or stari destrugi e malmenai	
	E dala mia parte sie blastæmai.*	
[56 ^v]	¶ Vand'el'aura sententiao	2370
	Et asoluudo <i>et</i> condempnao	
	Et condempnao li peccatori	
	Entro lo fogo infernore	
	Molto tosto e ben uiaço	
	Ge dara lo grande screuaço	2375
	Jn la scuire tenebria	
	Cum demonii <i>in</i> compagnia	
	Jn quella dura passion	
	No g'e plu redemption	
	Lasemo stare li condempnai	2380
	K'illi <i>seran</i> li mal fadai	
	E digemo deli asoluui	
	Quilli <i>seran</i> li ben uenui	
	Vu ki m'odi <i>et</i> ascoltai	
	Et in uostro core pense	3385
	E uu uorí ben odire	

¹ Nel cod. par *cridan*; ma si tratta non d'altro che di un *i* troppo raccontato al r.

² Così piuttosto che *luare*. — Trattasi di un errore per *liurare*; cfr. Uguçon v. 1828.

* Gesù in cattedra si rivolge a quattro persone. Fra le lor gambe un lioncorno. Dietro a loro il diavolo, che le tiene abbracciate e posa i suoi artigli sul petto delle due persone che sono ai lati.

- Zo ke'l segnore ue manda a dir
 Vu sempremai stari con lu
 Ni ça no s'a partir da uu
 E si ue dara uita eternale 2390
 E gloria celestia
 E de ne la dia se a lu paxe
 E a quilli ke le soe oure faxe.
 JN lo libro de uita li iusti si en scripti
 E lauda da deo e benedigii 2395
 Cum ihesu xpe la compagnia
 Jlli faran l'albergaria
 Jn lo regno resplendente¹

 [57^r] Zettesemo tuti in ginugion.
 E façemo a lui oration. 2400
 Cantemo tuti d'alegreça.
 Dala soa grande grandeça.
 Cançon ke siano spiritale.
 Ke nu debiesin de lu cantare.
 E lo sancto glorioso. 2405
 D'ognia bona e precioso.
 Daghemmo a lu loxo *et* honore.
 Del nostro incenso habiano odor.
 Clamemo marçe *et* pieta.
 A quela *sancta* podhesta. 2410
 Ke tuto lo mundo a in baillia.
 E perpetuale segnorìa.
 Si'n dia *gratia et* uentura.
 Seno e bonta e grande misura.
 Ki al so amor posema stare. 2415
 Pensare e dire *et* adourare.
 Jn quello che sia lo so placimento.
 Et sia a nu grande saluamento.
 E de quello abia marce.
 Ke questo digio expone. 2420
 E'l someliante uu apresso.
 Ki-ll'auì inteso adesso.
 Com molto grande deuotion.
 Et aço ke nu habiemo saluation.
 Vn pater noster *et* aue maria. 2425
 Debia dir *per* l'anima mia.
 E con tuto *per* la uostra.
 [57^v] Azo ki in gloria el sian poste.
 Zoe la *sancta eternale*.
 La no se sente miga de male. 2430

¹ Lacuna; il richiamo in fine della pag. precedente è: *dauaunço*.

Petro da barxegape ke era un fanton.
 Si a fato sto sermon.
 Si conpillio e si l'a scripto.
 Ad honor de ihesu xp̄o.

Jn mille duxento sexanta e quatro. 2435
 Questo libro si fo fato.
 Et de iunio si era lo prumer di.
 Quando questo dito se fenir.
 Et era in secunda diction.
 Jn un uenerdi abassando lo sol. 2440

† Sanctus Augustinus fecit hanc oracionem. Si quis omni die legerit aut supra se portauerit nullus ei nocere poterit . in illo die non peribit nec in igne nec in aqua . nec in iudicio . nec in contempcione . nec de ueneno mortifero . nec in armis mori poterit . nec in periculo mortis erit . nec de morte subitanea peribit et non morietur sine penitencia. Et si anima eius de corpore egressa fuerit ad infernum non adpropinquabit.

† Jn nomine domini yhesu xp̄i. Amen. Et beati augustini confessoris tui nobilissimi et gloriosi. Deus propicius esto mihi peccatori et custos omnibus diebus uite mee.

Appendice.

Il primo de' componimenti che più sotto si stampano è un frammento narrativo sulla Passione di N. S.¹, che si conserva nel codice G. ⁹/₆₉ della Capitolare di Monza. Questo cod. è di mano del sec. XII e consta di 194 carte le quali accolgono, nella massima parte, degli scritti di Isidoro di Siviglia. La carta 194 era rimasta in bianco, ed è sul retto di questa che una mano — del sec. XIII secondo il Frisi, del principio del XIV secondo il Novati — ha scritto il nostro frammento. Chi lo ha ricopiato aveva in animo di riprodurre una parte maggiore di racconto che non sia in realtà accaduto; lo si induce da ciò che egli aveva divisa la pagina in tre colonne mentre non n'ha poi riempite che due sole.

La prima informazione intorno al cod. e al frammento è dovuta al Frisi (Memorie storiche di Monza e sua corte raccolte ed esaminate dal canonico Anton-Francesco Frisi. Tre volumi, Milano, G. Motta, 1794). A p. 19 del 3^o vol. ci dà egli il Catalogo e la Descrizione de' codd. mss. dell'Archivio della Basilica di Monza, e a pp. 31—32 vien a parlare del codice nostro e del frammento, di

¹ Per i componimenti poetici sulla *Passione* e *Risurrezione* spettanti ai sec. XIII e XIV, cfr. Biadene in *Studii di fil. rom.* I 267 sgg.

cui offre come saggio i vv. 1—4, 13—18, 23—24, 35—40, 53—58.¹

Le notizie che precedono, e così la copia stessa del frammento monzese, ci sono state cedute dalla squisita gentilezza dell'amico prof. Francesco Novati, dell'Accademia di Milano. La sua copia è diplomatica, e a noi non è rimasto che da sciogliere le abbreviazioni e le legature con quegli stessi criterî che abbiamo adoperati per il Barsegapè.

* * *

Il secondo componimento e il terzo contengono l'uno la parafrasi verseggiata dell'Avemaria², l'altro una preghiera a S^a Caterina. Sono tratti dal cod. trivulziano 93, quello stesso codice che contiene una vita di S^a Margherita, della quale dirà quanto prima il dott. Bertoldo Wiese, e la vita di Sant'Alessio di Bonvesin da Riva. Il cod. conta 61 carte ed è descritto dal Porro nel suo *Catalogo dei cod. mss. della Trivulziana* (p. 258); erra però il Porro nell'attribuire il cod. al sec. XV; esso spetta invece alla seconda metà del sec. XIV. I nostri due componimenti vi sono scritti in linea continua e occupano la carta 61.

* * *

Le annotazioni ai componimenti di questa Appendice andranno con quelle del Bescapè.

I.

Frammento della Passione di N. S.

[194^r, 1^a col.] A lo uostro nome deo en *gran bona uentura*
 Si s'acommenza de lezer sta *scriptura*.
 A tuti *quilli* che l'an odir *per* uostro amor
 Perdonai le offense e li pecai lor
 E ue prego segnor othime se'l ue plaxe 5
 Ca le parolle *sun bone et bon othir le faxe*
 E ben *de omo credere ca da de sun uenu*.
 Per quel ca molte *ben en scrite et conponu*
 Se uui li *entendi ben si con elle sun scripture*.
 Ben ue *deuran plaxere quande li aura dite*. 10
 Ognomo *entenza et stia en pax*.
 Chi uole odir *sermon uerax*.
 Zoe *de la paxion de de*
 Qual el sostiene dali zude

¹ Sono tolti dal nostro frammento anche i versi stampati da C. Cantù in una nota del 3^o cap. della *Margherita Pusterla*. Essi corrispondono più precisamente ai vv. 13—18, 53—76 del testo. Il *sentii* che sostituisce il *zoe* del v. 13, è dovuto per avventura allo stesso Cantù.

² Ricompare questa Parafrasi, in forma più breve e anche, parmi, più genuina, nella prima azione del Mistero di Revello (ed. Promis. Cfr. p. 6).

Che ue uoio dire e coitare	15
Sa uu me uoli ascoltare.	
Com ella fo <i>et</i> en qual mensura	
Segondo ke dixè la scriptura.	
Cozi se dixè d'altra mainera.	
Ma <i>ben</i> e-lla si <i>com</i> ell'era	20
Non e partia ni diuisa	
Ma si se leze d'altra guisa.	
Monego fo d'un monestere ¹	
Chi la sponè en so pensere	
E si a fato <i>gran merze</i>	25
Ca non e omo se'l la ue.	
Et el la othe <i>cun</i> uolontate	
Che'l non ge'n prenda pietathe.	
Pregamo tuti o che'l se sia	
Ca de l'adriz'en bona uia	30
E quel chi e pare e signor	
Chi perdona ai peccatore.	
A lui perdone colpe e pecai	
E si'l mantegna in onestae	
Vnde l'e meso a translate	35
For de latin en plan uulgare	
<i>Per</i> quel che'l sa e che l'intende	
Ca ell'e asai de quela gente.	
Chi sun pluxor de tal natura	
Chi non intenden la scriptura.	40
[2 ^a col.] Or lo so dir si s'acommenza	
E preg' ognomo che l'intenza	
Dis quel or m'entendi signor.	
Per de'e per lo uostro honor	
Ne no u'encresca lo me dir	45
Cha uolontera doue othir	
Cotai parolle <i>com</i> queste en	
Che tute parlan pur de ben.	
E chi le ten a derexione	
A deo fax grand ofesione	50
Cha ben credi e ben sapia.	
Ca tut'e sancte e spirita.	
Perzo prego se'l ue plaxe.	
Ca uu le debia othir en paxe	
E othiri grande pietate.	55
Del re de sancta magestate	
Zoe cristo fiol de de.	
Chi fo traido dai zude.	
E chi duro grand paxion	
Senza maxima ofexion.	60

¹ L'-e aggiunto da altra mano.

Ma per nui miseri peccator
 Sofri obrobrio e desenor
 Ca per nu fo'l preso e ligao
 E tuto nuo dispoiao
 Color chi'l preson e ligan. 65
 D'aguthi spin . l'incoronan
 Suso in alto lo faxian stare
 Po se l'infenzean adorare.
 Com befe e *con* derexion.
 Tuti stauan in zineion 70
 E si dixeau *quest'e* re.
 Ma no g'auean bona fe.
 Po gi courian i ogi e e'l uolto.
 Che'l no uise pocho ni molto
 Vna grand cana chigi auean. 75
 Entre lor se la sporzean.
 Cascau la tolea in man
 E si'l ferian da luitan.
 Ma un de lor gi staua apresso
 E si l'interogaua adesso 80

2.

Parafrasi dell'Avemaria.

[61^r] Aue maria fontana uiua.
 Firma speranza de uita actiua.
 dolce *conforto* dela *contemplatiua*.
 Beata . e . quella *anima* che in ti se riuu.
 Gratia plena stela relucente. 5
 Tu sciy aduocata del'humana gente.
per ti fo saluo lo primo parente.
 Adam che era *perduto* eternalmente.
 Dominus tecum uirgine pura
 Quanto fo beata quella hora 10
 Quando aparturisi in la magiadora
 Allora nobilitase la humana natura.
 Benedita tu in mulieribus fusti e quanto
 Quando dela humanitate tu uestisti il manto
per ti se canta osanna sancto *sancto sancto*. 15
 Et benedictus fructus fo uirgine maria
 Che de ti nase fo uero mesia
 Chi no'l crede . e . pieno de eresie.
 Ventris tui senza nulo errore
 Yhesus fo lo *nostro* redemtore. 20
 O madre e filia del saluatore

Sancta maria madre in eterno
 Ora *pro nobis* il to fiolo *superno*
 Che a nuy daga parte del so regno.
 Nunc et in hora mortis nostre. Amen. 25

3.

Preghier a S^a Caterina.

Madona sancta Caterina
 Vuy si vergene . e . Regina
 De Re vuy si nata
 Martire incoronata
 Perzo ve vuy pregare 5
 De qulo benedeto ieiunio
 Et quela benedeta oratione
 Che vuy fisoue e che disissone in tela presone
 Che me secorati anchoy . e . sempre
 Jn tute le mey tribulatione. 10

C. SALVIONI.

Poscritta. Nella correzione delle bozze è avvenuto che s'aggiungesse un verso, il quale mancava nella copia manoscritta allestita per la stamperia. Ne consegue però che tutte le cifre, le quali, nella prefazione al Bescapè superano il num. 860, vadano aumentate di una unità.

V. 560 *l. compagna*; — 563 *l. contra l'altro*; — 578 *l. in so core*; — 587 *l. ierusalem*; — 616 *l. ue*; — 636 *l. s'alegron*; — 678 *l. e per.* — A p. 445 n. *** *l. re*; — p. 448 n. *l. 724—25*].